ANNO 54 — **TORINO** *Lunedì 14 Giugno 1920* — **NUM. 140**

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lenta ma meditata formazione del Ministero Giolitti

L'accordo di massima con i popolari - La scelta dei collaboratori - Una lista quasi definitiva

Un nostro presidio albanese, caduto in ostaggio, è fucilato dagli insorti - Essad pascià ucciso da un giovane albanese

"E' meglio non aver fretta,,

Roma, 14, mattino.

La soluzione della crisi segue il suo corso, ma, come vi abbiamo detto, l'annunzio ufficiale della formazione del nuovo Ministero sarà dato solo martedì, sebbene il nuovo Gabinetto possa ormai dirsi formato. L'on. Giolitti, a chi gli chiedeva il motivo di una meno rapida soluzione della crisi, rispondeva scherzando: «E' meglio non aver fretta; così se qualcuno fosse pentito avrebbe tempo di ritirarsi». La vera ragione per la quale il nuovo Gabinetto sarà ufficialmente annunziato soltanto martedì, consiste nella necessità di completare l'assegnazione dei portafogli e di completare gli accordi programmatici specialmente col direttorio del Partito popolare.

A Villa Savoia

La giornata di ieri per l'on. Giolitti fu non meno laboriosa delle precedenti. Il nuovo Presidente del Consiglio ha ricevuto nella sua abitazione in via Cavour l'on. Tovini segretario del direttorio del Partito popolare, il sen. Frassati, gli on. De Nicola, Meda, Alessio, Peano, Soleri, coi quali ha separatamente conferito. Nel pomeriggio si è recato a Villa Savoia dove fu ricevuto dal Re, al quale ha riferito i risultati delle sue trattative per la soluzione della crisi. Uno dei punti regolati nella giornata di ieri fu il definitivo accordo programmatico col Partito popolare, nonchè la modalità della partecipazione dei popolari al nuovo Ministero. Il direttorio del gruppo popolare rimase riunito, si può dire, in permanenza. L'on. Tovini, dopo essersi recato dall'on. Giolitti, ha riferito i punti dell'accordo intervenuto, e il direttorio ha sanzionato tale accordo.

I popolari

Come già avemmo occasione di dirvi, la natura dell'accordo intervenuto fra l'on. Giolitti ed il gruppo popolare è diverso da quello dell'accordo concluso dall'on. Nitti. Il direttorio del Partito popolare pose allora come condizione all'on. Nitti l'accettazione integrale dei dieci punti del programma del Partito popolare. Però l'accordo rimase lettera morta. Invece, con l'on. Giolitti è avvenuto un accordo di massima che sarà immediatamente tradotto in atto con le dichiarazioni del Governo al momento di presentarsi alla Camera e con la presentazione immediata di alcuni disegni di legge. Quanto alle modalità della partecipazione dei popolari al Governo, sembra che essi avranno due portafogli e qualche posto di sottosegretario in più dei tre occupati nel Ministero dimissionario dagli on. Bertini, Longinotti e Pecoraro, che rimangono ai loro posti. I due portafogli di ministro saranno affidati l'uno all'on. Meda, l'altro, assai probabilmente, all'on. Micheli, che rimarrebbe all'Agricoltura. L'on. Meda avrà l'importantissimo portafoglio del Tesoro. Egli avrebbe voluto ritornare al Ministero delle Finanze, però ha finito col cedere alle insistenze dell'on. Giolitti. Il secondo posto fu vivamente disputato fra gli on. Micheli e Rodinò. I popolari tenevano molto a riservare l'importante portafoglio dell'Agricoltura; viceversa altri osservava che l'on. Micheli era uno dei firmatari del decreto sul prezzo del pane e che fu causa ultima della caduta dell'on. Nitti. All'ultima ora la prevalenza sarebbe rimasta all'on. Micheli.

I radicali

Dei radicali, oltre all'on. Fera, che sarà Ministro Guardasigilli, entreranno l'on. Alessio che andrà all'Industria e l'on. Pasqualino Vassallo, deputato siciliano e già sottosegretario alla Giustizia nel Gabinetto Orlando, il quale, secondo ogni probabilità, sarà ministro delle Terre Liberate.

Nuovo ministro dei Lavori Pubblici sarà probabilmente l'on. Tedesco, un fedele giolittiano, che fu già con l'on. Giolitti prima ministro dei Lavori Pubblici poi del Tesoro. L'on. Peano, dimissionario dei Lavori Pubblici, passerà alle Finanze. Non sono ancora scelti i titolari dell'Istruzione, Poste, e Lavoro. Il primo sarà un senatore, non però Benedetto Croce. Nuovo sottosegretario agli Interni sarà l'on. Camillo Corradini. Sottosegretario per la Presidenza del Consiglio sarà, come vi dicemmo, l'on. Porzio. L'on. Soleri rimarrà al suo posto di sottosegretario ai Consumi.

Una lista quasi definitiva

Riassumendo, una lista approssimativamente esatta può essere la seguente:

GIOLITTI, Presidenza, Interni;
SFORZA, Esteri;
MEDA, Tesoro;
PEANO, Finanze;
FERA, Giustizia;
LUIGI ROSSI, Colonie;
BONOMI, Guerra;
SECHI, Marina;
TEDESCO, Lavori Pubblici;
ALESSIO, Industria;
MICHELI, Agricoltura;
PASQUALINO VASSALLO, Terre Liberate.

Mancano, come vi abbiamo detto, i titolari delle Poste, dell'Istruzione, del Lavoro, che saranno scelti oggi. I nuovi ministri prenderanno possesso mercoledì.

Oscura manovra

Il *Tempo* denunzia come una oscura manovra l'agitazione che la Direzione del partito socialista e la Confederazione generale del lavoro vorrebbero inscenare per le asserite mire imperialistiche dell'Italia in Albania. Il *Tempo* dice che il manifesto per il convegno di martedì a Milano, indetto dalla Confederazione generale del lavoro e dalla Direzione del partito socialista, ha prodotto il più vivo stupore, ed aggiunge:

«E' proprio all'alba di un Ministero Giolitti: è proprio al ritorno dopo un esilio di cinque anni di un uomo come Giolitti che i dirigenti del proletariato pensano a lanciare un appello ai ferrovieri, ai lavoratori del mare per impedire con qualunque mezzo il riaprirsi di guerra? Ma dove siamo? E' lecito domandarsi in quale parte del mondo viviamo. Ed è proprio al popolo ed alla parte della Nazione che ha sempre intuito nell'on. Giolitti l'uomo, il carattere, il sentimento, la mentalità nettamente pacifica, che la Direzione e la Confederazione del lavoro si rivolgono alla vigilia di un Ministero, la cui pacifica formazione prende oggi nell'opinione pubblica il valore di una evoluzione morale, in antitesi ad ogni qualunque prepotenza militare passata e futura, in antitesi ad ogni dissolvitrice rivalità capitalistica nazionale e internazionale, in antitesi ad ogni imperialistico asservimento dei popoli? Ci sembra di sognare. Nuovi conflitti? nuove guerre? nuove conquiste? Si buttano là queste parole quando sanno anche i muri che nessuno pensa a conquistare, nessuno pensa ad armare, nessuno pensa a provocare i vicini ed i lontani, gli amici od i nemici di ieri. Ed è proprio la politica giolittiana di libertà albanese che può far credere a simili avventure? Questi sono gli argomenti seri che si invocano per persuadere i ferrovieri a fermare i treni su tutte le linee ferroviarie d'Italia e per fermare i piroscafi in tutti i porti della nostra costa? La nostra impressione è che siamo alla presenza di una manovra che ha dei moventi oscuri, equivoci, insidiosi, e delle finalità torbide. Auguriamo al proletariato di non farsi ingannare ancora una volta, e di sventare francamente l'insidia».

Ingiustizie

Il *Messaggero*, occupandosi della presente politica estera di Giolitti, scrive:

«Il ritorno al potere dell'on. Giolitti suscita una grande emozione all'estero, specialmente fra i nostri alleati. Comprendiamo tale emozione. Certamente essi non si attendevano di veder riprendere le redini del potere da chi avversò la guerra, ed oggi soltanto cominciano ad avvertire che il mutato spirito della Nazione nei rapporti di Giolitti deriva in notevole parte dalle ingiustizie che l'Italia ha subito nella pace e dalla tragica situazione cui si trovano le finanze del nostro Paese, il quale è stato privato di quei due elementi sostanziali di ogni attività riparatrice che sono i trasporti e le materie prime. D'altra parte debbono riconoscere per lealtà che lo spirito, le ragioni della guerra europea non furono completamente intese dagli uomini che decisero il nostro intervento. L'Italia ha fatto la politica delle mani nulle, perchè l'Italia non mercanteggiò. Grave veramente il compito che spetta all'on. Giolitti per riparare la situazione dell'Italia, perchè senza materie prime e senza carbone non si lavora, perchè senza trasporti non si traffica, perchè senza lavoro e senza commercio la vita rincara e diventa impossibile. Pertanto dovranno gli alleati rendersi conto finalmente di tale situazione, comprendere la necessità di mutar metro e registro, persuadendosi che il popolo italiano non può continuare ad essere deluso e trattato senza giustizia».

L'on. Giolitti giudicato in Inghilterra

"Non è un tedescofilo, ma assolutamente un italofilo,,

Londra, 14, mattino.

L'*Observer* dice che è grandemente deplorato il ritiro dell'on. Nitti, ottimo economista e sagace uomo di Stato. L'on. Giolitti è uomo di governo con polso fermo, capace di far manovrare la macchina dello Stato. Il periodo in cui rimarrà alla presidenza del Consiglio costituirà una pagina importante della sua vita. L'on. Giolitti non è un tedescofilo, ma assolutamente un italofilo. Come il suo predecessore, egli si sforzerà necessariamente di lavorare per la restaurazione delle relazioni economiche di tutta l'Europa, ma dovrà anzitutto mantenere l'ordine sociale fra l'imperversare dell'uragano provocato dal malcontento dei rivoluzionari. Il suo compito non è da invidiare. Rimane da vedere quale sarà l'attitudine dell'on. Giolitti riguardo a Fiume.

Il *Daily News* in un articolo editoriale dichiara che le circostanze indicano chiaramente che l'on. Giolitti sta per ritornare al potere. Tale designazione richiederà colpi eroici che lo statista è pronto a compiere. L'articolo accenna all'eventuale programma economico dell'on. Giolitti e quindi dice: «Il momento attuale è critico per l'Italia, ma in vista di tutte le circostanze l'orizzonte lascia adito ad altrettanta speranza sotto il Governo dell'on. Giolitti che sotto qualsiasi altro governante».

Il *Daily Telegraph* fa rilevare principalmente che l'atteggiamento dell'on. Giolitti nel 1915 fu dovuto esclusivamente alla sua preoccupazione che l'Italia non fosse capace di sostenere una lunga guerra dal punto di vista economico. Il giornale ricorda l'azione dell'on. Giolitti nel 1913 riguardo alla progettata aggressione in Serbia. Aggiunge che i trattati della Triplice Alleanza rinnovati sotto il Governo dell'on. Giolitti non avevano alcuna clausola contro la Gran Bretagna. La nota conclude che l'assunzione al potere dell'onorevole Giolitti sembra promettere una più attiva cooperazione in Italia nell'esecuzione del trattato di Versailles.

Un comitato consultivo per i cambi presso il Ministero del Tesoro

Roma, 14, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Art. 1.o — Presso il Ministero del Tesoro funzionerà un Comitato consultivo permanente coll'incarico di seguire il corso dei cambi coll'estero, di studiarne le cause immediate e mediate, di provvedere, sia direttamente sia mediante l'intervento di organi di Stato o bancari, a speciali ricerche quando il ministro del Tesoro crederà di incaricarnelo, di esporre su richiesta del ministro il proprio avviso sopra le singole questioni di interesse speciale, e di fornire al ministro medesimo tutti quei suggerimenti che fossero consigliabili dagli studi e dalle ricerche fatte in materia dei cambi e nell'argomento dei rapporti internazionali di credito e di debito.

«Art. 2.o — Il Comitato consultivo permanente per i cambi è composto dei Signori Bonaldo Stringher, direttore della Banca d'Italia, Alfredo Beneduce, deputato al Parlamento, Carlo Conti Rossini, direttore generale del Tesoro, disimpegnerà le funzioni di segretario del Comitato».

Lo sciopero ferroviario

Il servizio ridotto a Milano

Milano, 14, mattino.

Lo sciopero dei ferrovieri continua. Ieri mattina, alle 10.30, alla Casa dei Ferrovieri vi fu un comizio affollatissimo nel quale parlarono Barbieri, l'on. Repossi, Elva e Soriani. Quest'ultimo, riferendo sulla situazione, protestò anche questa nei riguardi del Governo, ed affermò che il nuovo Governo nulla potrà fare per frustrare le aspirazioni dei ferrovieri in questa vertenza. Riferì intorno alle trattative intercorse col Prefetto di Milano e mise in guardia gli scioperanti contro alcuni licenziamenti di ferrovieri che gli scioperanti non dovrebbero tollerare. Il comizio si chiuse a mezzogiorno senza incidenti. Nel pomeriggio alle ore 16 i ferrovieri dello Scalo Garibaldi si riunirono ad un piccolo comizio. Qui gli stessi propositi di resistenza e nessun incidente.

Alla stazione centrale il servizio di autocarri privati è continuato e continua senza incidenti. Il servizio si effettua da Milano a Treviglio; da Milano a Piacenza; da Milano a Rho. I treni che la Direzione aveva deciso di riattivare con personale militare sono partiti tutti. Il servizio ridotto probabilmente sarà aumentato. Anche tutti i treni in arrivo sono giunti regolarmente, tranne uno da Piacenza che ha avuto un fortissimo ritardo.

Notizie tendenziose

sullo scarico dei piroscafi carboniferi

Roma, 14, mattino.

Sono corse all'estero inesatte notizie sulle condizioni nelle quali si svolge il lavoro di discarica dei piroscafi carboniferi nei nostri porti. Le notizie evidentemente tendenziose sono a sufficienza smentite dalle quote medie giornaliere di scarico, che sono state ottenute dai vapori giunti in maggio con carico di carbone per conto dello Stato, e che hanno infatti oltrepassato le 1000 tonn. in sei dei principali porti del Regno.

L'importanza della conferenza di Genova per il lavoro della gente di mare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Il *Temps* riceve da Londra che il successo della conferenza internazionale sulle condizioni di lavoro della gente di mare, che si terrà a Genova, dipende in gran parte dall'atteggiamento dell'Inghilterra. La questione essenziale per l'Inghilterra è la regolarizzazione del lavoro di bordo. La soluzione preconizzata è lo stabilimento di una convenzione internazionale, che sarebbe elaborata dalla Conferenza di Genova. Questa convenzione, ugualmente giusta per ufficiali e per marinai, terrebbe conto delle condizioni speciali e delle difficoltà del servizio in mare.

La più che laboriosa crisi tedesca

L'incarico al liberale Heintze?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, mattino.

Ogni tentativo di accordo cogli indipendenti è fallito. La crisi tedesca si trova dinanzi a due sole soluzioni: o costituzione di un Gabinetto borghese, oppure continuazione dell'attuale blocco. Nel primo caso si presenta già, come vi ho più volte accennato, la minaccia di una guerra civile; nel secondo caso avremo un Gabinetto di breve durata, in attesa della nuova convocazione dei Comizi elettorali. Gli indipendenti hanno rifiutato la loro collaborazione, spiegando il loro atteggiamento in una lunga dichiarazione, nella quale si dice che il lavoro infruttuoso della coalizione avrebbe dimostrato che essa non è adatta ad adempiere ai principii fondamentali del socialismo. Il maggioritario *Vorwärts* risponde che col loro contegno gli indipendenti provocheranno la costituzione di una coalizione di Destra. «Il partito socialista indipendente — aggiunge il giornale maggioritario — dichiara anche di volere un Governo completamente socialista in Germania, mentre nelle elezioni al Reichstag i socialisti hanno avuto 5 milioni e mezzo di voti, e gli indipendenti ne ebbero soltanto 4,800.000. Il popolo tedesco avrà ora quel Governo che gli indipendenti hanno voluto».

La vecchia maggioranza non ha tuttavia perduto ogni speranza di mantenere il blocco attuale, il quale dispone di 248 mandati, comprendendo il partito del popolo bavarese, che è un'affiliazione del Centro cattolico. Bisogna tuttavia notare che in seno al partito socialista vi è una speciale tendenza a passare nel campo dell'opposizione, nell'interesse del rafforzamento del partito stesso. Questa tendenza è capeggiata da Scheidemann, il cui giudizio catastrofico sulla crisi è già noto. Nella giornata di oggi la frazione socialista prenderà una decisione definitiva. Si vedrà allora se l'influenza di Scheidemann potrà prevalere.

Un'informazione dell'*Europa Presse* assicura che il Cancelliere Mueller ha già restituito al Presidente Ebert l'incarico di formare il Gabinetto. Ebert avrebbe subito invitato il capo del partito del popolo tedesco, Heintze, ad un colloquio. Ma Heintze si trova attualmente a Dresda. Egli non sarà a Berlino che lunedì; e si crede che egli si recherà dal Presidente Ebert solo dopo che il partito del popolo tedesco abbia preso posizione nella seduta della propria frazione di fronte all'offerta del Presidente Ebert. L'importante per l'atteggiamento di questo partito sarebbe naturalmente la decisione che i socialisti maggioritari prenderanno domani, domenica.

Dall'invito, che sarebbe stato fatto al deputato Heintze, nei circoli dirigenti del partito del popolo tedesco si crede scorgere l'indizio di un disaccordo del Presidente coll'atteggiamento assunto dal proprio partito di fronte al partito del popolo tedesco. Altri interpretano l'atto del presidente Ebert come una manovra tattica, per poter ritornare alla vecchia coalizione, se ne dovesse risultare che i liberali di destra non si trovano in condizione di risolvere la crisi. Ma in nessun modo il partito del popolo tedesco collaborerebbe alla formazione del Governo se prima non vengano risolti tutti i contrasti che esistono tra esso e gli altri partiti, ad eccezione degli indipendenti. Ciò vale sopratutto nei riguardi del centro il quale, conclude l'informazione dell'«Europa Presse», abbandonerebbe completamente il proprio atteggiamento, qualora si dovesse pensare alla formazione di un Gabinetto puramente socialista.

Contemporaneamente alla crisi del Governo centrale stanno svolgendosi crisi ministeriali nei vari paesi della Germania. La costituzione del nuovo Gabinetto in Baviera dovrebbe avvenire senza difficoltà. Il partito del popolo bavarese (cattolico) ed il partito moderato dispongono da soli della maggioranza con 94 mandati. Se si aggiungono poi i mandati della Lega dei contadini bavaresi, ne risulta una maggioranza di due terzi. Rimarrebbero così all'opposizione soltanto i socialisti ed i democratici.

Riguardo al numero dei deputati femminili nel nuovo Reichstag pare che esso sia molto inferiore a quello dell'assemblea nazionale precedente. L'assemblea nazionale contava 36 donne, mentre il nuovo Reichstag non conterà più che [illegible] deputati femminili.

La controrivoluzione in Russia?

Trotsky ucciso e Lenin in fuga?

LONDRA, 14.

L'Agenzia Reuter ha da Tokio, in data 12 corrente:

«Il giornale «Asaki Shimbun» di Vladivostok scrive che è giunto a Vladivostock un radiotelegramma da Mosca, il quale annunzia che la controrivoluzione è scoppiata in Russia. Trotzky sarebbe stato ucciso e Lenin sarebbe in fuga. Un nuovo Governo sarebbe stato costituito con a capo Brussiloff». (Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telefona su questo argomento:

Nessuna conferma si è avuta a Parigi di questa notizia, che per la sua origine indiretta merita di essere accolta colle più espresse riserve; ma nei circoli ufficiali di Parigi si dichiara che dall'11 giugno i posti francesi radiotelegrafici non hanno ricevuto da Mosca che radiotelegrammi incomprensibili. Ieri sera sono giunti messaggi in russo assolutamente indecifrabili.

La relazione dei laburisti inglesi reduci dalla Russia dei Soviets

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, mattino.

Il Comitato permanente del Supremo Consiglio economico si è finalmente accordato sulla compilazione di un questionario che sarà presentato a Krassin. Il questionario tocca le più importanti questioni concernenti la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia. Appena Krassin avrà presentato ai delegati alleati le sue osservazioni al riguardo, il Comitato permanente sarà pronto a tenere la prima riunione collegiale con lui.

In seno al Comitato sono avvenute rimostranze per il fatto di certe indiscrezioni e versioni tendenziose, apparse in giornali francesi, sui negoziati commerciali coll'organizzazione dei Soviets. Si ripete che Krassin starebbe acquistando larghe partite di automobili usate, che il Governo inglese accumulò durante la guerra, e che ora restano immobilizzate in depositi all'aria aperta.

E' uscita stamane la relazione dei delegati laburisti, che nelle ultime settimane hanno visitato la Russia bolscevica. Essi sostengono la necessità assoluta ed immediata di riprendere il commercio e ristabilire la pace colla Russia. Larga parte delle sofferenze economiche di quel paese sono attribuite dai laburisti alla politica del blocco ed agli interventi guerreschi. Questi attentati esterni hanno fatto crollare le industrie della città per mancanza di materiale, oppure le hanno costrette a concentrarsi in produzioni belliche. Perciò le città non hanno nulla da offrire ai contadini in contraccambio dei viveri di cui esse hanno bisogno. In città una parte della popolazione urbana è affamata; in uno dei paesi più produttivi di vettovaglie i deputati laburisti aggiungono che, sotto il punto di vista politico, il Governo dei Soviets, centralizzando le scarse forniture dei viveri, domina tanto meglio le città nelle quali il suo potere è accentrato. Le difficoltà della situazione economica e i pericoli di quella militare riconciliano il popolo colle misure oppressive, e stringono praticamente tutti i partiti intorno al Governo, allo scopo della difesa nazionale.

Va notato come i delegati laburisti, appartenenti in maggioranza alla sezione più moderata del partito non si manifestano punto attratti dal sistema dei *Soviets*, ma le loro conclusioni per il commercio e per la pace spingono nell'ombra le frenetiche pubblicazioni anti-bolsceviche di lord Northcliffe e compagni. M. P.

La nuova tassa d'esportazione sul grano che l'Argentina vorrebbe applicare

Buenos Aires, 13.

La Camera dei deputati ha insistito perchè la tassa d'esportazione sia elevata a 40 pesos carta alla tonnellata per il grano e 30 per la farina. Il Senato si pronuncierà definitivamente oggi.

I ministri di Francia, Inghilterra e Italia hanno insistito presso il ministro degli Affari esteri perchè il diritto dell'esportazione degli stock di grano comprati dagli Alleati prima del diritto stesso venga annullato.

I giornali pubblicano una intervista col ministro della Gran Bretagna. Questi ha dichiarato che la sua visita al ministro degli Esteri, Pueyrredon, ha avuto lo scopo di esporre amichevolmente il danno causato al suo Governo dal divieto da parte dell'Argentina di esportare il grano, perchè ciò interrompe gli imbarchi di grano già comperato. Per quanto riguarda poi il progetto di legge per la sopratassa sull'esportazione, il ministro britannico ha dichiarato che le pratiche diplomatiche si sono limitate al decreto di interdizione dell'esportazione, poichè la discussione della legge sulla sopratassa continua ancora dinanzi alla Camera. Tuttavia, per ciò che riguarda il grano già comperato dai Governi inglese, francese e italiano, si crede che il Governo della Repubblica Argentina suggerirà un mezzo amichevole di applicazione della legge. (Stefani)

Un ingiustificabile rifiuto attribuito ad autorità italiane

Londra, 14, mattino.

La *Reuter* riceve da Costantinopoli che un giornale locale riferisce che le autorità italiane di Adalia avrebbero rifiutato il permesso di imbarcarsi ai delegati di Mustafà Kemal che intendevano venire in Europa per sottoporre direttamente le domande dei nazionalisti alla Conferenza della pace. I delegati sarebbero quindi stati costretti a rinunziare al loro disegno.

Arresti per i fatti di Castelfranco

Treviso, 14, mattino.

In seguito all'agitazione dei giorni scorsi vennero operati 18 arresti. Altre 33 persone sono ricercate. A Castelfranco è stato arrestato l'autore del ferimento del commissario prefettizio, ma i contadini, suonate le campane a stormo, si affollarono davanti alla caserma dei carabinieri chiedendone a gran voce il rilascio, anche perchè pochi momenti prima la moglie dell'arrestato aveva dato alla luce due gemelli. I carabinieri, perchè non avvenissero guai, lo rilasciarono.

Tristi avvenimenti in Albania

80 bersaglieri e 5 ufficiali fucilati dagli insorti

Il presidio di Tepeleni trincerato nella fortezza

Valona, 13, notte.

E' confortante l'arrivo in città di rinforzi dall'Italia e di quelli delle zone costiere dell'Albania meridionale che una prudente tattica ha consigliato di ritirare. E' già sbarcata la brigata Piacenza, che ha raggiunto la linea sostituendo i reparti speciali che per l'estrema difesa erano stati inviati a cooperare con la fanteria.

Santi Quaranta è abbandonata agli insorti. E' arrivato nella baia il piroscafo Orione col presidio di quella città.

Sulla precedente azione si apprende che un reparto del 10 bersaglieri a Logore, formato dal capitano Bonasa comandante interinale, da quattro ufficiali e da 80 uomini, dopo aver resistito per tre giorni eroicamente ai violenti attacchi albanesi facendo uso della baionetta, fu costretto ad abbandonare le posizioni perchè minacciato di accerchiamento da un numeroso gruppo di insorti che l'investivano in aspra lotta dalla parte del mare e da quella opposta dalla cima di quota 1000. Fino ad ora si ignora la sorte toccata al capitano Bonasa ed ai suoi uomini.

Le nostre artiglierie hanno seguitato il bombardamento di Canina distruggendo completamente il paese, compreso il palazzo d'estate fatto costruire dal generale Ferrero e che costò qualche milione. Ieri sera il combattimento si riaccese. Nell'ora in cui chiudo queste note si sente una viva scarica di moschetteria. La Quarto, la San Marco, la Bronzetti e alcune cacciatorpediniere frugano le montagne nella notte. L'artiglieria della Quarto ha ripreso il bombardamento con cannoni di grosso calibro. La Montagna Nera nella notte è in alcuni punti rischiarata dal sinistro rosseggiare di un incendio. E' stata bruciata Bedina e mentre il fumo si inalza sinistro un piroscafo carico di profughi si allontana dalla baia.

All'ultima ora si apprende che essendo da noi stata bruciata la casa dell'ex-prefetto di Valona, Osman effendi, gli insorti hanno fucilato tutti i bersaglieri catturati alla base di Logore. A quota 115 sono stati fatti prigionieri il brigadiere generale Gola e il colonnello Cavalli.

Il presidio di Tepeleni, che sembrava catturato dai ribelli, si è invece trincerato nella fortezza e si conta che abbia viveri e munizioni per un mese. Fra i prigionieri che sono stati portati sul piroscafo Nostra Madre vi è il sindaco di Valona, Ali Osman. Intanto la città si prepara a sostenere un nuovo attacco.

BALDO DURANO.

Il "tiranno,,

L'omicida, compiuto il suo atto, aveva gettato la rivoltella ai piedi della vittima e si era dato alla fuga, inseguito da alcune persone dell'albergo e da vari chauffeurs di automobili da piazza che stazionavano in via Castiglione. L'omicida aveva appena percorso una ventina di metri, quando due agenti lo arrestarono, mentre gli inseguitori gli piombavano addosso, tentando di linciarlo. Gli agenti dovettero sostenere una lotta accanita per sottrarlo alla furia popolare. Con un'automobile l'omicida fu condotto al Commissariato di Polizia del Palace Royal. Interrogato subito dal commissario di Polizia, l'assassino dichiarò di chiamarsi Aveni Rustem, studente, nato il 9 settembre 1896 a Laic-Selasa, in Albania, e di aver lasciato cinque mesi sono il suo paese per venire in Francia a continuare gli studi. Prima egli si era fermato a Roma, ove il 21 maggio si era fatto inscrivere per seguire un corso alla scuola di pedagogia. Fu a Roma che comprò la rivoltella che doveva servire per uccidere Essad. Ma in quel momento egli non aveva nessuna intenzione omicida? Si era procurato l'arma semplicemente per difendersi, in caso di bisogno, durante il viaggio. Il 28 maggio egli era giunto in Francia, due giorni dopo era a Parigi, ove prese dimora in una casa ammobigliata nel sobborgo Montmartre.

Dopo il suo arrivo a Parigi aveva cercato di incontrare compatrioti ed aveva avuto occasione di intrattenersi col segretario di Essad, certo Giorgio Guga, che con lui si era recato a visitare parecchie volte all'Hôtel Continental, e che ieri stava aspettando alla porta dell'albergo. Egli ha narrato che al vedere il generale, che conosceva di vista, allo sguardo così fiero quale un principotto, perdette la testa. Egli rammentò tutte le atrocità che il dittatore aveva fatto soffrire ai suoi compatrioti, e nel suo cervello passò come un lampo la visione di tutto il male che Essad aveva fatto alla sua patria. Allora si avanzò verso di lui, estrasse la rivoltella, la puntò e fece fuoco sul tiranno. Egli aggiunge di non deplorare il suo atto e di considerare di aver così servito la causa albanese ed i patrioti del suo paese, sbarazzandoli del pascià. Ma egli insistette sul fatto che non aveva per nulla premeditato il suo atto e di non aver agito per conto di nessun partito e di nessuna setta politica o religiosa.

Uccisione premeditata?

Il segretario di Pascià col quale l'omicida era in relazione venne a sua volta interrogato dai magistrati. Egli era stato studente sotto gli ordini di Essad e, rifugiato a Corfù, aveva raggiunto il generale da un mese. Otto giorni fa egli aveva incontrato accidentalmente nel giardino delle Tuileries l'omicida, il quale gli aveva spiegato che cercava un posto di sorvegliante in un collegio e che desiderava seguire un corso della Facoltà di Parigi. Ricevette due o tre volte la visita di Aveni Rustem all'albergo. Ogni volta questi gli espresse il desiderio di trovare un posto di maestro, ma in nessun momento gli parlò mai di Essad nè si intrattenne con lui di questioni politiche o nazionali.

Nella serata è giunto a Parigi, da Londra, Mehmed Bej Konitza, cugino del pascià, il quale ha dichiarato di credere l'attentato un atto individuale. «In Albania vi sono — egli ha detto — parecchi partiti politici, ma non ve ne sono che due che contano: il partito nazionalista, che detiene attualmente il potere ed al quale io pure appartengo, ed il vecchio partito che aveva per capo Essad. E' probabile che l'omicida appartenga al partito nazionalista. Ma non sono certamente i membri di questo partito che hanno armato il suo braccio, poichè a noi ripugna d'impiegare simili mezzi per combattere i nostri avversari politici. Credo dunque all'atto di una testa esaltata, come purtroppo ve ne sono dappertutto».

Un albanese, amico del defunto, ha comunicato al Petit Journal alcune sue impressioni, di cui gli ha lasciata la responsabilità. Secondo questo personaggio, l'attentato sarebbe stato premeditato. «Attualmente — egli ha dichiarato — numerosi agitatori albanesi si trovano in Italia. Orbene, il Rustem veniva appunto da Roma, donde sembra essere partito precipitosamente, dopo aver comprata la rivoltella. A Parigi egli non ebbe che una preoccupazione: quella di mettersi in rapporto con le persone che avvicinavano Essad. Perciò non sarebbe a meravigliarsi che Rustem fosse l'esecutore di una decisione presa da alcune Società segrete».

I giornali parigini si limitano a pubblicare ampi resoconti della tragedia, astenendosi da qualsiasi commento. Tuttavia qualcuno non ha mancato di lanciare qualche frecciata avvelenata contro l'Italia. Fra gli altri il Journal des Débats, il quale ha attinto alla sua italofobia elementi per consacrare al tragico avvenimento un breve commento nel quale si contengono velenose insinuazioni contro il nostro paese. Eccolo:

«Essad Pascià si era mostrato durante tutta la guerra fedele alleato della Francia e dell'Inghilterra. Egli si era condotto sempre lealmente ed al principio della spedizione di Salonicco egli era stato riconosciuto come presidente del governo provvisorio di Albania. La Francia e l'Inghilterra avevano accreditato presso di lui degli incaricati di affari. Ma dopo la conclusione del Patto di Londra coll'Italia, Essad Pascià, che prima aveva avuto relazioni cordiali col Governo d'Italia, fu tenuto in sospetto da questo e combattuto dagli agenti dell'Italia in Albania. Dopo, durante la guerra, il Governo italiano rifiutò il passaggio di Essad e gli testimoniò le disposizioni meno benevoli. In questo momento in cui l'Albania tende verso la sua indipendenza, Essad Pascià era considerato da molti come l'uomo più rappresentativo dell'Albania, il più capace di fondare un governo, ed anche perchè egli era oggetto dell'ostilità di albanesi guadagnati da altra causa. Personalmente Essad Pascià era un uomo gradevole e di relazioni sicure. Egli manteneva le migliori relazioni col governo francese».

Anche il Journal pubblica un commento da cui sono da rilevare le ultime parole:

«Essad Pascià cade nel momento in cui il tentativo fatto dagli italiani per stabilire il loro protettorato in Albania provoca una nuova insurrezione. Nessuno era maggiormente designato per assumere la direzione del movimento di questo capo, di cui l'Italia si era fatto un avversario accanito. Non vi è da temere che i campioni dell'indipendenza manchino in Albania, ma non si scorge nel momento attuale un uomo preparato come Essad Pascià per raggruppare gli elementi della resistenza. Se si pensa che l'assassino giungeva direttamente da Roma, si scorgerà in questo fatto una per lo meno curiosa coincidenza».

La conclusione del giornale italofobo merita di essere apprezzata in tutto il suo valore.

Essad pascià ucciso

Un'odiosa insinuazione francese

Parigi, 14, mattino.

La ironia del destino ha voluto che Essad pascià, generale turco, cadesse tra un marziale squillare di trombe e un rullare di tamburi. Nel giardino delle Tuileries, prospiciente all'Hotel Continental ove l'ex dittatore albanese alloggiava da oltre un anno, le società di preparazione militare erano ieri convenute per il loro concorso annuo, e sfilavano appunto al suono delle loro fanfare quando Essad usciva dal portone principale dell'Albergo in via Castiglione per recarsi a far colazione. Era accompagnato da suo nipote Djemil Bei, e dalla sua amica, la signorina Luisa Dufour, un'artista ventitreenne, conosciuta nel mondo teatrale sotto il nome di Lisetta Deli, che Essad pascià aveva conosciuto l'anno scorso a Deauville e che aveva condotto seco, alloggiandola al Continental, in un appartamentino attiguo al suo. Essad si dirigeva verso l'automobile che stava aspettando dinanzi al portone, quando rammentandosi di aver qualche cosa da dire al portiere, tornò indietro. «Salite — disse Essad all'amica ed al nipote — vengo subito». E rientrò nell'atrio. L'attrice ed il nipote salirono nell'automobile. Si erano appena seduti quando Essad nuovamente attraversò il portico, e si diresse verso la vettura. In quel momento echeggiò una detonazione. Lo chauffeur, credendo allo scoppio di una gomma, si volse, ma un secondo ed un terzo colpo risuonarono e il generale, colpito in pieno petto, cadde a terra.

Tre colpi di rivoltella

Lo chauffeur ed il nipote balzarono dalla vettura e si precipitarono in suo aiuto, e insieme al portiere dell'albergo lo trasportarono nel vestibolo, ove lo stesero su un tappeto. Essad parve allora voler fare uno sforzo per dire qualche cosa, ma il sangue gli sgorgò dalla bocca e cessò di vivere prima ancora che gli fosse stato prestato alcun soccorso. L'amica del generale, che dall'automobile aveva assistito al rapido svolgersi della tragedia, era svenuta. Il cadavere di Essad venne trasportato nella camera che egli aveva lasciata pochi momenti prima e ove il magistrato si recò per le constatazioni di uso. Essad aveva il polmone destro perforato da un proiettile penetrato in prossimità della clavicola. Dopo aver attraversato il corpo, il proiettile fu rinvenuto nella stoffa della giacca. Un secondo proiettile si era conficcato nella regione del cuore. Nella serata un furgone automobile trasportò la salma di Essad nella palazzina Said, che egli aveva affittato e ove doveva traslocarsi oggi insieme ai suoi delegati e ai personaggi albanesi che abitavano con lui all'albergo Continental. Colà erano stati trasportati i documenti della delegazione albanese ai quali sono stati apposti i suggelli.

L'alibi galante di Pietro Balocco

VI.

Romanzo — per l'Accusa — è l'ampia, scapigliata difesa di Pietro Balocco. Soprattutto egli è un mentitore. L'arte sua nel narrare le più sfacciate fandonie, colle quali traeva in inganno le masse e gli stessi mercanti coi quali trafficava, non gli sovvenne per architettare il più fantastico piano di difesa. Egli però scrisse troppo e si difese male, sempre secondo l'Accusa. E' evidente che ucciso il prete e sbarazzatosi del cadavere, ogni traccia materiale del delitto sarebbe scomparsa: nessuno avrebbe mai pensato a lui, che si nascondeva sotto il falso nome di ragioniere Anselmino, e si sarebbe ingenerata la persuasione che don Guglielmo Gnavi fosse volontariamente fuggito coi valori della cassa. L'orribile fine del povero prete sarebbe rimasta per sempre ignorata ed il mostruoso delitto impunito, se non fosse stato scoperto subito la mattina dopo per i sospetti della portinaia Giuseppina Bria, generati dal misterioso contegno del Balocco, il quale non ebbe perciò il tempo di far scomparire i miserandi resti della sua vittima. Crollato così il suo primo disegno, Balocco pensò tosto a prepararsi una difesa, mentre colla fuga cercava per intanto di assicurarsi la libertà. Fu allora che costrusse, e stese, in memoriali lunghi ed insistenti, quello che l'Accusa chiama romanzo. Non si può immaginare — essa dice — una esposizione di fatti più inverosimile, più fantastica, più sfacciata. E la prima prova della falsità di quelle lunghe narrazioni la si desume anzitutto dal fatto che Balocco finchè parla o scrive fila con una disinvoltura e franchezza impressionanti, seguendo il suo piano di difesa da lungo tempo meditato e prestabilito, e si commove sino alle lacrime, invocando ad ogni tratto la sua squisita bontà, la sua lealtà, il suo carattere franco, aperto, generoso; ma, non appena è incalzato dalle contestazioni sull'assurdità ed inverosimiglianza dei fatti esposti e sulle risultanze processuali, non sa più che cosa rispondere, s'imbroglia, s'adira, impreca, insulta, dice che lo si vuole assassinare, ricusa il giudice che lo interroga e finisce di non voler più rispondere, invocando la facoltà che gli dà la legge di tacere. Una volta esclamerà con sdegno: « Per vaghi indizi, per pettegolezzi insulsi mi si accusa di terribile delitto, di avere ucciso e tagliato a pezzi don Guglielmo Gnavi. Quale terribile accusa! Per aver disonorato, rovinata la mia famiglia, i miei parenti tutti, se colpevole, quando scoperto non avrei perduto un solo istante a giustiziarmi invece. Innocente, pienamente innocente, volli far contro al fatale destino per tutelare l'onore della famiglia mia e dei parenti miei tutti. Io fui vittima d'un terribile mascalzone, che colle insinuazioni mi ha rovinato!.... ». E, dopo aver narrato i fatti che — secondo lui — dovrebbero allontanare qualsiasi sospetto su di lui: « Se essi non son veri — scrive — io sono il più terribile delinquente responsabile di tutti i delitti... Ma essi son veri. Io sono innocente. Non « chiamo » pietà, nè indulgenza, « chiamo » giustizia, vera giustizia. Come innocente, assolutamente innocente, mi firmo sventuratissimo Balocco ». Ed altra volta: « Per la più sana giustizia mi si creda innocente, pienamente innocente, non delinquente, non assassino, come crudelmente accusato ». E, dopo aver raccontato episodi di valore e d'onestà da lui compiuti: « Come queste citate, tante altre azioni feci senza portarle in evidenza ed a pubblicità, a scopo di réclame, ma mi bastò sempre essere internamente soddisfatto nel cuore e nell'animo. Ho la coscienza tranquilla, per aver sempre fatto il mio dovere ed aver sempre fatto bene in società. Desidero essere per bene conosciuto, chè non sono un delinquente, non un disertore, perchè sempre fui un fedele osservatore delle patrie istituzioni ed all'amato Re, non un assassino, non un falso, ma un cittadino degno di vivere coi perfetti gentiluomini ».

« Ricuso il giudice »

E rende i suoi primi interrogatori raccontando, raccontando senza interrompersi, quasi con sicurezza e con prontezza audace; ma quando il giudice istruttore militare (allora il processo era sotto quella giurisdizione speciale) incomincia a stringerlo con argomentazioni e contestazioni, ha qualche istante di smarrimento, anche delle crisi di pianto brevi, ma forti; però subito si riprende ed appare calmo, una tranquillità serena. Ma i lunghi interrogatori, che si succedono incalzanti, lo irritano; le obbiezioni impreviste lo sconcertano; i dubbi insistenti, le manifeste incredulità l'esasperano. Qualche volta trascende in risposte secche e dispettose. Un confronto con una principale testimonia — una signora che dovrebbe, con sacrificio del suo onore, dimostrare un suo alibi per qualche ora prima del delitto — lo ha sovvertito ed incollerito. Ormai il giudice, che ha già analizzate con lui tutte le circostanze del misfatto di Torino, vorrebbe sondare sulla sua latitanza, sapere da lui stesso ch'abbia fatto a Genova. Ma Balocco è agitato, di malumore. Gli hanno rasato il viso e l'hanno fotografato. Ciò lo indispone. Perchè rasarlo? Perchè forse a Napoli fu visto quel tal misterioso De Luca con il volto glabro? Balocco, ad ogni modo, che s'era negli ultimi tempi fatto crescere baffi e pizzo, è indispettito. Ed allora al giudice, che lo assilla di domande, bruscamente risponde: « Ho esposte all'Avvocato Militare due istanze: l'una riferentesi al fatto di essermi stato ieri raso il viso e fatta la fotografia; l'altra di non poter sottomettermi al proseguimento dell'istruttoria se prima non mi sia concesso un colloquio con l'Avvocato Militare, e ciò per riferire fatti gravi, per lo meno certo uno turbante la tranquillità e il regolare andamento della cosa. Mi riservo quindi di rispondere alle domande che la S. V. mi ha fatte dopo di aver parlato con l'Avvocato Militare ». L'istruttore per alcuni giorni insiste, ma egli dichiara di trovarsi in condizioni di salute tali che gli impediscono assolutamente di avere quella tranquillità che gli è necessaria per poter rispondere. Ha avuto la febbre tutta la notte ed è sofferente di male al capo e di cuore. E quando l'ammonisce di essere guardingo si rifiuterà ancora di rispondere, sempre differendo che attende la risposta alle sue istanze. Il giudice gli chiede quale sia il fatto che lo turba e la pratica oggetto della sua seconda istanza. « Una pratica riservata — egli risponde — ed a lei non lo posso dire... ». L'affare dei baffi e della fotografia gli sta a cuore: « Volete riconoscere in me — egli esclama — il delinquente, ma avrete una prova schiacciante che io non lo sono... ma per ottenere ciò bisogna fare le cose per bene ». La pratica che Balocco diceva riservata era più questa: egli scriveva all'Avvocato Militare: « Per ragioni gravi intervenute durante gli interrogatori subiti dal signor giudice istruttore militare nei giorni 15 e 16 dicembre, tutti pregiudicanti fortemente la tranquillità e le condizioni di animo mie, e non più assicurandomi il sereno procedimento nella grave causa, e che riservomi di riferire personalmente alla S. V. I., onoromi chiedere la sostituzione dell'attuale giudice istruttore, in difetto di che non potrei più sottopormi agli interrogatori. Chiedendo venia dell'involontario mio causato contrattempo, onoromi rassegnarmi... ». Viene invitato a dire per quali motivi egli chiede la sostituzione dell'ufficiale istruttore, capitano Biondi, ed egli caparbiamente risponde: « Nei vari interrogatori subiti ho riportato l'impressione che l'istruttore non traducesse fedelmente il mio pensiero nel dettare le mie risposte al segretario; però i verbali raccolti rispondono a verità, ma tal cosa si è avuta in seguito a continue dispute. Anche nel confronto con la signora testimonia d'alibi egli è spesso intervenuto inopportunamente a troncare quasi delle contestazioni che io muovevo ad ogni più sospinto a detta signora. Tali fatti non mi rendono tranquillo durante gli esami che debbo subire. Qualche volta mi ha fatto delle domande, che non ha voluto consacrare nel verbale. Non esistono altri motivi che si allontanino dall'indole di quelli già enunciati. Non ho da dire altro. Nessuna animosità nutro verso il capitano Biondi ». Ma l'Avvocato Militare la sera stessa prega il direttore del carcere di significare a Balocco che l'istruttoria a di lui carico verrà proseguita dallo stesso ufficiale istruttore, capitano Biondi.

« Che Iddio mi protegga! »

E Balocco si rassegna con mal animo. Sovente nei suoi scritti, nei suoi interrogatori diventa aggressivo, violento contro coloro di cui sa che le deposizioni testimoniali furono verso di lui meno benigne. Così si accanisce contro quei superiori e colleghi che non l'hanno raffigurato come un buono e zelante impiegato: e rompendo ogni altro indugio si risente, mentre spiega e si scagiona di alcune punizioni amministrative e disciplinari subite, attacca vivacemente i suoi avversari, rivelandone senza esitazioni di scrupoli, anche l'intimità della loro vita domestica. « Auguromi — egli esclama — che Iddio mi protegga e mi conservi fino al giorno del processo per dar sfogo al mio esulcerato cuore e dimostrare limpidamente la mia innocenza, essa vittima del mio carattere non gesuita, non strisciante e sempre aperto e franco. Confesso di aver non sempre rispettato rigidamente i miei doveri maritali, ma non per questo mi si deve giudicare uomo immorale e capace a delinquere. I pretesi miei debiti, la pretesa mia irregolarità di condotta nell'impiego sono calunniose insinuazioni di colleghi spinti a colpirmi da forte animosità personale ». Nè meno sdegnoso e violento si dimostra ad un dato punto quando, al suo dire, sono venute a mancare le ragioni per cui si era imposto uno speciale riserbo sulla sua pretesa relazione coll'elegante signora maritata che porta il nome così caro a J. J. Rousseau. « Con violenza — egli dice — debbo strapparmi dal cuore parte di quel riserbo ch'erami imposto per sempre financo alla tomba ». Ma le smentite dategli dalla signora l'hanno messo su tutte le furie. « La signora non dice cose vere e mi calunnia: mi scioglie così dal mio dovere di discrezione per provare sacrosantamente le mie dichiarazioni e dimostrare l'animo mio leale, franco e generoso avuto sempre con tutti e specialmente verso coloro pei quali nutrivo sensi d'intima amicizia e affezione ». La sera stessa del suo arresto Pietro Balocco aveva avuto un colloquio col Procuratore del Re, il quale gli mosse parecchie domande per indagare su probabili sue relazioni con donne. « A questa insistenza — racconta Balocco — feci il nome della signora, raccomandai però che la mia dichiarazione non avesse portato ad investigazioni tali che avessero potuto compromettere la signora, anche perchè essendo un carattere sensibile, temevo che sapendosi compromessa avesse potuto magari suicidarsi.

L'appuntamento del 13 marzo

E' per questa signora, che si trovava in difficoltà di trovare un nuovo alloggio che Balocco, a suo dire, pensò di prendere in affitto quello di via Maria Vittoria per fargliene un presente nel caso che non avesse potuto convenientemente trovarne un altro per sè e la sua famiglia, poichè la signora è sposata. Ma ella — sempre secondo il Balocco — visitato l'alloggio di via Maria Vittoria, pur lodandolo per la sua sontuosità, non lo disse di suo gusto. Fu con questa signora che Balocco pretende d'aver trascorso parte del pomeriggio del giorno 13 marzo (giorno dell'uccisione di don Gnavi). Con ella — egli dice — avevo avuto appuntamento dalle 14,30 alle 15 all'angolo di via Sacchi e via Montevecchio. Quivi mi recai infatti a detta ora ed essa ritardò di un quarto d'ora o di una mezz'ora. Mi trattenni in sua compagnia fin verso le 16,30, o le 16,45, recandomi a fare una passeggiata in vettura pubblica al Valentino e verso la Barriera di Casale riaccompagnandola poi alla chiesa di via Pietro Micca, ivi ci lasciammo. Dato che in quei giorni non mi sentivo bene le dissi di pregare per me. Dopo d'allora non la vidi più più... Solo due giorni dopo, e cioè il venerdì, le telefonai verso le 8 o 8,30 da un bar di via Sacchi. E ciò dopo aver letto i giornali che parlavano dell'omicidio di via Maria Vittoria. Telefonai alla signora perchè il venerdì avevo preso appuntamento con lei per il mercoledì; ma l'avvertivo che in via Donizetti, l'altro mio alloggio, era passata mia moglie per investigare e siccome era successo un inconveniente, le dissi che desideravo chiarirlo e la pregavo di non passare più in via Donizetti fino a mio avviso. Non so se soggiunsi: Si ricordi di me e mi voglia un po' di bene. S'intende che l'affare della moglie era un pretesto data la mia decisione di partire. Con questa signora per bene avevo relazione fin dall'agosto o settembre 1917: essa si recò parecchie volte in mia compagnia nell'alloggio di via Donizetti, N. 5 e fu l'unica donna che ivi accompagnai. Non rammento di avere in modo esplicito detto a casigliani o portinai che fosse la mia signora, ma forse ciò sarà stato ritenuto dalla padrona di casa. Eravamo rimasti intesi con la signora che durante le mie assenze da Torino le avrei scritto indirizzando la posta al cognome di Balocco ed al suo nome di battesimo in via Donizetti, 5. Essa stessa si sarebbe recata dalla portinaia a ritirarla e mi pare infatti che qualche volta vi si recò e qualche altra trovai al mio ritorno ammucchiata della corrispondenza da me a lei diretta ».

Ma la signora, cui la leggera avventura ha recato così inattese e imbarazzanti conseguenze, dice menzognero il racconto fatto da Balocco e distrugge il suo tentativo d'alibi. Nè lei, nè suo marito ebbero mai intenzione di rivolgersi all'ingegnere (lo crede ancora tale) per l'alloggio. Il Balocco le disse che quello di via Maria Vittoria l'aveva affittato per un colonnello: nè mai ella, la signora, ebbe occasione di andarlo a visitare. E' vero che qualche volta, durante l'assenza di Balocco, questi le scrisse in via Donizetti, all'indirizzo di Balocco e il nome femminile così caro a J. J. Rousseau; ma una sola volta la signora si recò a ritirare la sua corrispondenza là. In quanto all'incontro nel giorno in cui poi avvenne quella che Balocco chiama ripetutamente la «disgrazia», la signora assicura che non v'era stato alcun appuntamento, che l'incontro fu fortuito in via Venti Settembre. Balocco domandò alla signora dove si recasse; saputo che andava in chiesa, egli le disse: « Mi è successo una disgrazia, preghi per me ». Scambiate poche parole, si lasciarono. Il giorno successivo, di buon mattino, la signora fu chiamata al telefono dal Balocco, il quale le disse che non si lasciasse più vedere in via Donizetti, nè passasse di là, perchè vi era sua moglie. Aggiunse: « Si ricordi di me e mi voglia un po' di bene ». Balocco apprende la smentita che la signora gli dà, s'indispettisce, s'ostina caparbio; dice di non comprendere perchè la signora, solo preoccupata di salvare se stessa dalla minaccia di uno scandalo, contesti quelli che sono fatti incontrovertibili. Chiede di essere messo a confronto con lei. La dolorosa situazione di quell'incombente giudiziario non lo turba; anzi lo desidera. Ma la signora resiste a tutte le sue contestazioni incalzanti, così che il giudice istruttore deve intervenire. Balocco se la prenderà con questi. Ma la signora intanto lo smentisce a pieno sulla visita all'alloggio di via Maria Vittoria, che egli non vi pensò mai di offrirle, del resto, e dal quale, disse, che se il colonnello non l'avesse preso, l'avrebbe tenuto al posto di quello di via Donizetti; lo smentì nella pretesa passeggiata in vettura nel pomeriggio del 13 marzo, dalle 15 alle 17.

L'ultima arma del... gentiluomo

Fu incontro fortuito, ed appunto il Balocco si dimostrò stupito dell'incontro stesso. Egli era pallido, e anzi ella gli domandò se si sentisse male. Parlò chiaramente che gli era successa una disgrazia. L'ora dell'incontro era dopo le 15,30, verso le 17. Non alle 14,30 o 15, come vorrebbe far credere Balocco. Questi protesta contro le smentite che la signora con fermezza gli dà. Chiede un nuovo confronto. Ma frattanto ricusa il giudice, perchè parziale, e finisce di scrivere un altro lungo memoriale. Egli incomincia a insinuare, con arte, che in tutto il tempo della relazione non incontrò mai sola casualmente la signora. Questa era o con una delle sue persone di servizio, o con qualche conoscente. Precisa che la signora visitò l'appartamento di via Maria Vittoria, andò fino sul balcone; guardò attentamente un cofanetto, che era nella camera da letto, e dopo un altro particolare — afferma Balocco — che è necessario dirò più avanti, la signora mi disse: « Quando verrai con me a M..., ti farò vedere la casa mia », intendendo con ciò significarmi che l'appartamento, che io credevo fosse eccezionale, poteva essere invece inferiore al suo... e Balocco insiste nel dire che andò perfino con la signora a cercare per lei alloggi; narra speciali particolari e conferma la passeggiata in fiacre il giorno 13, e la telefonata due giorni dopo, mentre la signora mantiene la sua asserzione che questa avvenne la mattina del 14.

E ora perdendo ogni freno di ritegno, senza l'angoscia — egli dice — di sentirsi vilipeso, sciorina tutte le galanterie ed i favori della sua relazione. L'ho coperta di regali: un anello con perla e brillanti, per esempio del valore di L. 4500. Dopo alcuni giorni la signora avendomi detto — narra — di aver smarrita la perla, con l'occasione di una mia gita a Roma, gliene comperai un'altra del valore di L. 900. Un giorno l'accompagnai da un gioielliere di via Roma del quale pure desiderava di ritirare un anello d'oro con pietra preziosa che aveva già fissato per l'acquisto al prezzo di L. 400 e di cui aveva già versato L. 100 come caparra. La signora dicendomi di dover cambiare un biglietto di grosso taglio, volli evitarle il disturbo e pagai io. Una sera mentre in carrozza l'accompagnavo verso casa mi espose il desiderio di farsi confezionare una teletta della cui confezione temeva ostacoli da parte del marito. Le consegnai trecento franchi. Trovandomi un giorno nel salotto di via Donizetti mi parlò della mancata riuscita della sua teletta e mi chiese lire trecento, la cui richiesta subito soddisfeci. E poi porge quasi una lista, un buon contabile: per regalo d'un oggetto d'oro L. 300, per regalo di latte d'olio lire duecento, per due cappelli comperati nel negozio di modisteria di lusso X. Y. L. 100, per manicotto lire duecentocinquanta, per regalo in contanti lire mille, per piccoli altri regali L. 200 ecc. ». Esclama alla fine dell'elenco con tono enfatico: « Confesso che la pubblicazione di questi particolari mi fa non poco addolorare ». Ma l'accusa, nauseata ed incredula, ricordando che Pietro Balocco aveva lo stipendio annuo di L. 3400, prende atto delle sdegnose proteste della signora, la quale, con sicurezza, ricordando l'ora precisa dell'incontro con Pietro Balocco il giorno 13 marzo, fa crollare l'alibi elegante, sentimentale che quegli aveva trovato in una romantica passeggiata sul tramonto al parco del Valentino ridestantesi con fremito quasi di voluttà ai primi aliti della dolce primavera, mentre là, nel sontuoso alloggio di via Maria Vittoria, il misterioso e irreperibile Rizzetto, l'ospite infame, si sarebbe preparato a scannare ferocemente il buon sacerdote di Caluso.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

L'Esposizione d'Arte al Valentino

Paesaggi

Dato un posto a parte a Vittorio Cavalleri ed a Marco Calderini, poichè l'uno ci soggioga col vigore, con la vivacità della sua pittura, con le stesse sue disuguaglianze ed intemperanze, rivelanti una vera tempra di artista, e l'altro ci richiama serenamente e direi onestamente a quei principi, che clangori di piazze e ribellioni inconsulte non riusciranno mai a sovvertire ed a distruggere, poco rimane a dire della pittura di paese al Valentino. Poichè nulla emerge veramente; niuna fresca polla di idee ci riconforta; nulla vi appare di alto a suscitare fervore di discussioni. Qualche tela notevole sì; ma dove il suggello di qualche nuova ricerca? Le delicate tonalità vesperali del Carutti, ravvivate da un'eleganza di linee e di disegno di una gustosa ricerca, non sono, in sostanza, che ripetizioni d'altre impressioni — più complete e più persuasive — lodate altre volte. E se vogliamo qualche cosa nuova di lui non qui, ma a Venezia dobbiamo ricercarla. Il Pollini stempera la signorilità innegabile della sua pittura in un motivo poetico, ben tagliato, piacevole, dipinto con gusto, ma nulla più; il Giani si accontenta di piccole cose, come se Venezia l'avesse completamente assorbito; il Carpanetto ha una visione d'aia soleggiata, in una gloria d'oro di grano falciato; ma la visione, che poteva essere poesia e realtà vigorosa ad un tempo, si accontenta di rimanere un'umile rievocazione d'un tratto di vero, ove appare soltanto l'abilità del pittore; l'Uberialli insiste troppo sulle fortune del passato, come fa il Reycend, affaticato oramai a rinvangare un terreno suo, sì, ma da lui così sfruttato, da far pensare all'aridità della « cifra ». Così è per il Levis, rievocante ancora una volta la tradizione del[illegible] con bel vigore, ma senza intendimenti particolari; così è del Bazzaro, del Militi-Zanetti e di altri. Non dico che, una volta presa una via, la si debba cambiare soltanto per gusto di novità. Ma ci si riveli almeno qualche traccia di ricerca più completa e più profonda: non si resti fermi sul cammino: chè il fermarsi diventa rinunzia, e la vita intima dell'arte è tutta movimento irrequieto ed anelito a guardare innanzi a sè: non placidamente intorno.

Ad esempio il Barbero dimostra di volere qualchecosa; ma intanto si affatica in un divisionismo, oramai superato, che gl'impedisce agilità e ampiezza di movimenti, senza contare, d'altra parte, alla mèta sospirata. Alla sua volta il Montezemolo sa rendere interessanti alcuni studi con fini ricerche di rapporti fra i freddi grigi in ombra, e certe tonalità rossastre, ma non è ancora abbastanza limpido e arioso. Invece il Pollonera, col porre delle balaustre in prospettiva sotto un fogliame autunnale, si compiace di fare dell'arte diligente, freddina, simpatica. E si schiera intanto fra coloro che stanno prendendo fiato; [illegible] Adelaide Frassati Ametis sembra raccogliersi ed abbandonare certe crudezze di accenti nonchè certi ardimenti, per ricercare un equilibrio maggiore della composizione, ed una più sostenuta armonia tonale, pure conservando la vigorosa luminosità di altre sue opere. Il Falchetti, così vicino a lei per intendimenti e per tecnica, non raggiunge la sonorità di accenti, nè la luminosità della « contadina di ritorno dal lavoro » esposto oggi a Venezia, e anch'egli si ripete un po' troppo. Ama ripetersi anche l'Onetti, affascinato dalla poesia vesperale sui colli del Monferrato: motivo che trova la sua espressione più profonda nella tela che è ornamento del nostro Museo civico d'arte moderna. E per la Galleria civica d'arte moderna si è acquistato il quadro del Depetris: « Estate in Piemonte ». E' una tela ariosa, studiata e resa con amore. Il Depetris è lavoratore indefesso, e va facendo rapidamente la sua strada. Nella raccolta civica di opere d'arte rappresenterà degnamente certe tendenze attuali del paesaggio piemontese.

Del Lupo trovo poco. Del Gachet noto qualche buon intento decorativo. Non vedo ancora nel « tramonto d'inverno » del Maggi i salutari effetti di quell'ondata purificatrice che — col ritorno allo studio sagace e penetrante del vero — vivifica invero la vasta e vigorosa tela esposta oggi a Venezia dal valente artista romano, che Torino fece suo. Avrebbe meritato miglior fortuna nel collocamento l'impressione, così vivace e gustosa, che il Vercelli ci dà di gruppi di bagnanti sulla spiaggia. *Mi habent sua sidera* anche le opere d'arte. Un pianoro dalla linea semplice e quasi nuda, tutto avviluppato nella luminosità di un vasto cielo al tramonto, è il « nella luce », della Ferrettini Rossotti. E perchè il Rovero — un giovane di sicuro avvenire — s'accontenta di una pittura tanto inconsistente nella parte inferiore del suo « paesaggio », mentre così trasparente e trattata con gustosa finezza è la parte del cielo?

Il Ghersi-Paruzza sente il paesaggio, e cerca, talora con fortuna, di rendere la profondità di tale sentimento, ma spesso è troppo inconsistente. Il Conterno, l'Albarello, il Merlo, il Ferrandi, il Colmo, l'Alice, il Roda, il Selassa, la Moucet o qualche altro ripetano. Mi auguro che tale riposo, rivelantisi qui in opere che poco, o nulla, aggiungono al loro nome, sia la stilisca tedesca: la vita in silenzio. Vita di preparazione. Che dire d'altri? Qualche giovane, come il Bosito, — con una buona nota di neve. — Carlo Morbari, il Campa Lenora riesce a farsi notare fra la mediocrità di tanti altri: qua e là, come un fiorellino nella landa, spunta un palmo di tela che è una timida promessa, o segna una fiaccola da lasciar di qualche artista già noto. Ma è tutto. E non è molto. Corriamo migliori acque per il quadro e per la scultura così detta di genere, per la miniatura e per il bianco e nero? Lo vedremo nella prossima ed ultima rivista.

E. F.

Alla Promotrice di Belle Arti al Valentino

Il concerto di oggi

Oggi, alle 17, concerto di musica da camera dedicato ai tedeschi contemporanei. Eccone il programma: *Parte prima*: Thuille - Sestetto in si bemol magg., Op. 6 (Pianoforte, flauto, oboe, clarino, corno, fagotto). *Parte seconda*: Schumann - Quintetto, Op. 44 (Pianoforte, violini, viola, violoncello). Esecutori: Luigi Gallino (pianoforte); Vico (1.o violino); A. Ruggenini (2.o violino); G. Fighera (viola); G. De Napoli (violoncello); U. Virgilio (flauto); P. Neri (oboe); T. Bendazzi (clarino); F. Forzani (corno); N. Mussadri (fagotto).

Gli scioperi ad Asti

Asti, 14, mattino.

L'agitazione dei lavoranti edili, intesa ad ottenere miglioramenti economici che dura da qualche mese, è entrata in una nuova fase. L'agitazione, impostata con carattere provinciale, ha dovuto modificarsi per quanto riguarda le tariffe e la decorrenza del nuovo concordato, dato che gli imprenditori non intendono perequare le tariffe per gli operai di tutta la provincia, abolendo la differenza stabilita portata da un precedente concordato. In una riunione tenuta ad Alessandria fra il collegio capimastri e la rappresentanza del Sindacato, venne stabilito di lasciare libertà di accordo in detta questione per ogni singola località. Varie riunioni sono seguite alla nostra sottoprefettura fra imprenditori e commissione operaia, assistita questa dal segretario della locale Camera del Lavoro e da Buffa, del Sindacato provinciale. Riunioni però che non hanno approdato a risultato definitivo. Gli operai, vista la inutilità di continuare le trattative, hanno presentato un ultimatum agli imprenditori perchè si pronunzino sulle richieste operaie entro 48 ore. La commissione operaia ha ricevuto quindi una lettera con la quale gli imprenditori ribadiscono le loro controproposte di aumento e tengono ferma la differenza. Gli operai hanno deliberato di respingere le controproposte degli imprenditori deferendo la vertenza al Sindacato provinciale. Tale vertenza non si risolverà certamente che con lo sciopero, che è imminente.

I lavoranti bottai, in una riunione tenuta alla Camera del Lavoro, hanno proclamato lo sciopero, visto l'esito delle trattative con i proprietari. Lo sciopero è riuscito completo. Dopo 48 ore la vertenza è stata risolta con la vittoria degli operai. La paga oraria raggiunta in questo accordo è di lire 2,80 per gli operai di prima categoria e paga proporzionale per tutte le altre categorie con decorrenza per gli arretrati dal 5 aprile.

Stato Civile di Torino

14 Giugno 1920

MATRIMONI: Arduino Giovanni con Avalasco Eugenia — Denazo Isidoro con Cicerino Domenica — Benedicenti Giovanni Battista con Marco Arnaldo — Barruti Virgilio con Casa Maria — Birolo Cesare con Diffino Caterina — Carli Palermo con Ravizza Maria — Cencio Carlo con Marchignoli Erminia — Chiaudrero Pietro con Rubatto Domenica — Costantino Domenico con Pirillonga Annunziata — Viarengo Riccardo con Bordio Maria — Dolna Mario con Frusconi Maddalena — Mondo Pasquale con Ronchi Luigia — Merino Guido con [illegible] Teresa — Torino Marcello con Scardigli Lina — Vivaldi Guido con Celli Annina — Carle Ambrogio con Bassino Rina.

NASCITE: Maschi 9, femmine 9: totale 18.

MORTI: Pagano Leonardo, fu Antonio, di anni 15, di Torino, fattorino — Cerchio Teresa ved. Torta, id. 84, di Castagna d'Asti, casalinga, corso Valentino, 4 — Vaj Angelo di Giovanni, id. 25, di Torino, fonditore, corso R. Parco, 22 — Giorcelli Lorenzo fu Giovanni, id. 70, di Carpino, negoziante, via Cuneo, 3 b/s — Gallotto Adelaide ved. Bertot, id. 86, di Torino, casalinga — Occelli Giuseppina ved. Albertoni, id. 68, di Pavarano, casalinga, str. Chieri, 109 — Albite Artemisia nata Casalli, id. 54, di Roncaglio, casalinga, via Belvedere, 5 — Delmastro Maria di Giuseppe, id. 28, di Torino, insegnante, via Dana, 5 — Dughera Bernardo fu Giuseppe, id. 76, di Torino, pensionato, via Cernaia, 34 — Cuminetti [illegible] fu Antonio, id. 74, di Moriondo, casalinga, strada Grugliasco, 600 — Goldi Teresa ved. Agosti, id. 73, di Milano, casalinga, via Della Rocca, 16 — Domino Giuseppe fu Marco, id. 50, di Vicenza, contabile — Giaccardi Maria di Giovanni, id. 18, di Govone, impiegata — Pinorini Carlo di Paolo, id. 20, di Brembio, carabiniere.

Minori di anni sei 4; totale 18; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo comune 2.

Ieri, alle ore 19, si spegneva serenamente, dopo lunghe sofferenze, la vita onesta di

Carlo Fruttero

La moglie: GIOVANNA SCARAFIA; i figli: TERESA col marito PALLAVICINI Rag. GIUSEPPE; CELESTE col marito MASERA Dott. Prof. GIOVANNI; Rag. VINCENZO; la sorella: MARIA Ved. MARRENANO e parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalla visita.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 9 (legali), partendo da Corso Raffaello, n. 30.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58).

Ieri serenamente spirava in Torino

Pepino Giuseppe

d'anni 31

La famiglia addoloratissima ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Trofarello, oggi alle ore 18 legali.

Ringraziamo vivamente quanti prenderanno parte al nostro dolore.

Trofarello, 14 giugno 1920. (A

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Sansoldo Angela vedova Aragno

d'anni 78

I figli AGOSTINO e LIDIO colla moglie MONCALVO, la figlia MADDALENA col marito ODERDA, la nuora DEMARCHI TERESA Ved. ARAGNO, la sorella MARGHERITA Ved. BORELLI, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Chivasso (Tenuta Cerello), 13 giugno 1920.

I funerali avranno luogo a Chivasso martedì 15 corrente, alle ore 10 (legali), partendo da via Torino, casa Croce, indi la salma sarà trasportata a Saluzzo.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58).

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

La dama della notte

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

Suo primo pensiero fu per suo padre. Che cosa ne era stato di lui? Gli tzigani, che non sapevan nulla del dramma in cui il principe Giorgio aveva trovata la morte, non poterono apprendergli che una cosa, cioè che il mare aveva rigettato sull'altra riva il cadavere di un vegliardo dalla barba bianca, col petto squarciato da una larga ferita di pugnale.

Markus, temendo tradirsi, non parlò.

— E' lui! è mio padre! — pensò Alessandro Phasis, ricuperando a poco a poco il ricordo della notte fatale. — Lui ed io siamo stati vigliaccamente assassinati, spogliati e gettati in mare.

Per un istante si lasciò andare allo scoraggiamento; anche lui avrebbe voluto essere morto. Che diverrebbe, adesso, senza mezzi, povero, costretto di nascondersi e di fuggire, senza neppure poter provare a qual nome, a qual famiglia apparteneva?...

Ma quello scoraggiamento fu breve, e ben presto egli ricominciò a desiderare di vivere; aveva pensato ad Annika Swani, la sua fidanzata, che adorava e dalla quale era adorato. Sì, bisognava vivere... per lei innanzi tutto, e poi per vendicare la morte del principe Giorgio.

Nella condizione in cui si trovava, il viaggio a Vienna non era più possibile e bisognava avvertire al più presto la sua fidanzata.

Ma con qual mezzo? Non ne trovò di migliore che di approfittare della buona volontà degli tzigani, suoi salvatori, o piuttosto di quella di Markus, il quale alle prime parole di Alessandro si era offerto di andare a portare un messaggio a Zougdidi.

Markus aveva buone ragioni per fare quel viaggio; la prima era quella di sapere che cosa ne fosse stato di Salem.

— Sono stato spogliato dei miei beni, — disse Alessandro a Markus, — e mi è impossibile di ricompensare come vorrei te ed i tuoi compagni, ma la persona a cui t'invio vi provvederà largamente.

— Ah! — fece Markus, — vado a Zougdidi non per interesse, ma per farti piacere.

E partì con una lettera pel padre d'Anika.

La sua assenza durò quattro giorni, quattro secoli pel disgraziato Alessandro!

La mattina del quarto giorno Markus, che era giunto nella notte ed aveva avuta una conferenza misteriosa col capo degli tzigani, entrò nella tenda dove dormiva il principe Phasis.

— Ebbene? — esclamò costui.

— Troppo tardi, amico — rispose laconicamente Markus.

— Che vuol dire?

— Quelle persone a cui m'hai mandato hanno lasciato Zougdidi senza dire dove andavano.

— Come! — esclamò Alessandro; — già partite?

— Sì, da dieci giorni.

— Dieci giorni! ma è impossibile. Da quanto tempo sono dunque malato?

— Da più di quattro settimane.

— Ah! comprendo adesso la partenza di Annika e di suo padre... essi sono a Vienna... Che fare? Che divenire? — soggiunse disperatamente Alessandro.

— Una cosa molto semplice, — rispose Markus, — poichè i tuoi amici sono a Vienna, bisogna andare a raggiungerli al più presto.

— Ma non sai dunque che tutto mi manca per fare quel lungo viaggio? Mi furono presi beni e tesori... non posseggo più nulla.

— Lo so! ma so anche che i miei fratelli lasciano questo paese oggi stesso, dirigendosi verso Vienna. Quando tu lo voglia, puoi seguire la tribù; essa ti considera come uno dei suoi e ti offre aiuto e protezione.

— Una simile generosità!... Ma è un gran sacrificio che s'impone la tua tribù!

— La ricompenserai più tardi se ridiventi ricco; nel caso contrario il tuo concorso e la tua devozione le basteranno.

— Sei autorizzato dai tuoi compagni a parlarmi così?

— Nel modo il più formale.

— In quel caso accetto, e, checchè avvenga, la tua tribù conta un fratello di più. Da vicino o da lontano, non le mancherà più la mia devozione.

— Essi non ti domandano altro.

Questa risoluzione degli tzigani era stata provocata da certe confidenze di Markus, le quali facevano loro intravedere, in un avvenire non lontano, grandi vantaggi dalla convivenza di Alessandro con loro.

Non ci occorreva di più per eccitare la loro cupidigia.

Durante la sua assenza Markus era andato sino a Batum e là aveva appreso che Salem aveva venduto casa e barca e s'era diretto verso Trebisonda collo scopo certamente di recarsi, di là, a Costantinopoli e quindi in una delle grandi capitali di Europa, realizzando così il suo sogno di divenire un gran signore.

Ritrovarlo era il desiderio ardente, l'idea fissa di Markus, e si comprende che la presenza di Alessandro, in caso di riuscita, fosse un punto di grande importanza per vendicarsi di Salem od ottenere da lui la metà del tesoro, che era, sovratutto, ciò che Markus desiderava.

E se, per avventura, il principe Alessandro volesse un giorno lasciare la tribù degli tzigani, egli contava persuaderlo a rimanervi promettendogli di fargli ritrovare l'assassino di suo padre.

Alessandro Phasis partì dunque coi suoi compagni e giunse a Vienna. Ma quel lungo viaggio era stato interrotto da infinite soste con gran perdita di tempo, e tutte le ricerche fatte dal principe per trovare Annika e suo padre, o soltanto per trovare tracce del loro soggiorno a Vienna, riuscirono vane.

Che fare in simile condizione? Alessandro era in grande imbarazzo... Ma fu ancora Markus che gli venne in aiuto.

— Andiamo in Francia — egli disse. — Parigi ci riserba senza dubbio più di una sorpresa, ed è là, ne sono certo, che troveremo quelli che cerchiamo.

— Cerchi dunque qualcuno anche tu? — domandò Alessandro.

— Sì, qualcuno, il cui incontro non sarà senza interesse per te.

— Che vuoi dire?

— Lo saprai più tardi, se le mie previsioni si realizzeranno.

Aveva ragionato giustamente l'ex-complice di Salem. Parigi è il sogno delle donne, dei ricchi stranieri e degli avventurieri di ogni specie. E' a Parigi che quasi tutti vengono a naufragare.

Si partì per la Francia, ma passando per l'Italia, fermandosi successivamente a Napoli, a Roma, a Firenze, a Milano, in tutte le grandi città del Mezzogiorno e del centro della Francia; bisognava vivere, e i musicanti tzigani non avevano altri proventi che quelli del loro mestiere.

Frattanto Annika Swani girava il mondo anche lei alla ricerca di Alessandro Phasis. Poichè il mare non aveva reso che il cadavere del principe Giorgio, c'era ancora speranza che Alessandro non fosse morto.

Partita da Vienna, dopo una lunga, inutile attesa, ella era ritornata in Mingrelia per raccogliervi tutti i ragguagli relativi alla fuga dei due principi. Fu così che ella potè seguirli sino al momento della loro scomparsa in riva al mare. Non v'era più dubbio per lei che non avessero trovato scampo su una barca; ma, allora, che cosa era avvenuto in seguito?... Un dramma ignoto, che ella ricostruiva coll'immaginazione più o meno esattamente.

Un fatto rimaneva press'a poco certo per lei: che il suo fidanzato non era morto. No, non poteva essere morto, il suo cuore glielo diceva, e il suo cuore non poteva ingannarla. Ma dove ritrovare Alessandro? Non in Mingrelia sicuramente. Il Dadiano si era impossessato dei suoi beni, e per non restituirli non avrebbe indietreggiato davanti ad una esecuzione capitale.

Era, dunque, nelle grandi città d'Europa che ella doveva portare le sue investigazioni, le sue ricerche.

Vi consacrò più di un anno, visitando la Turchia, l'Austria, la Germania, senza alcun risultato; Alessandro Phasis era introvabile. Finalmente ella venne in Francia, a Parigi.

Là degli agenti che ella aveva messo in campagna le appresero subito l'esistenza di un principe mingrelese chiamato Alessandro Phasis.

Ah! finalmente!... lo ritrovava il suo fidanzato! Era là, a Parigi! Ma, oh! dolore, quel principe aveva un'amante, una bionda adorabile che si chiamava Marcellina Aubry, che abitava nel sobborgo Sant'Onorato e che egli vedeva tutti i giorni.

Dunque Alessandro mancava a tutti i suoi impegni, a tutti i suoi giuramenti; ah! era quella una vigliaccheria, era un delitto che una donna come Annika non poteva perdonare.

— Mi vendicherò! — disse freddamente. — Ucciderò Alessandro Phasis e la sua amante.

Ed è per eseguire quel disegno che ella era entrata in casa di Marcellina in qualità di dama di compagnia.

Là l'abbiamo veduta agire; abbiamo visto le sue lotte, le sue esitazioni e, finalmente, abbiamo visto come al momento di soddisfare la sua vendetta il pugnale le era caduto di mano.

Gli è che l'uomo su cui stava per gettarsi non era Alessandro Phasis; ora, siccome non potevano esistere due principi mingrelesi di quel nome, l'uomo che portava quel titolo e si faceva chiamare così non poteva essere che l'assassino del principe Giorgio e di suo figlio, il miserabile che aveva tradito la fiducia dei Phasis, e che, dopo il delitto, si era impadronito delle loro spoglie.

Oh! allora la vita d'Annika non doveva più avere che uno scopo: confondere lo assassino e vendicare i morti!

Perciò ella fuggì subito dalla casa di Marcellina ed andò a riprendere possesso della sua elegante abitazione dei Campi Elisi, dove voleva attirare immediatamente Salem.

Dopo ciò il lettore si spiegherà bastantemente le parole e le maniere di Annika Swani coll'ex-bandito armeno.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Tumultuoso scioglimento di una Conferenza politica

Tafferugli, bastonate, rivoltellate: tre feriti

La conferenza tenuta ieri mattina al teatro Trianon dal poeta on. Siciliani ha avuto uno scioglimento tumultuoso. Iniziata serenamente, per la preoccupazione avuta dagli organizzatori di impedire l'accesso in teatro alle persone di fede politica diversa da quella dell'oratore, si è chiusa ugualmente con una violenta chiassata per l'intervento di un gruppo di socialisti bolscevizzanti. Si sono avuti dei tafferugli, delle bastonate ed anche un paio di colpi di rivoltella con tre feriti. Grandi clamori, comparsa alle finestre del curioso mondo di via Viotti, commenti infiniti e strascichi per una buona mezz'ora di battibecchi.

L'on. Siciliani intrattenne i nazionalisti torinesi sulla situazione politica. Vivacemente criticò l'opera di Nitti, mettendone in rilievo gli enormi danni fatti al paese e le rovine [illegible]. Conchiuse con un accenno al Ministero Giolitti. Posizione di attesa e predisposizione al più sincero degli appoggi se l'on. Giolitti saprà assicurare all'Italia la Dalmazia e Fiume.

L'oratore venne frequentemente interrotto da applausi; con una lunga calorosa ovazione si sottolineò la sua affermazione sulla Dalmazia e Fiume. Tutto pareva quindi dovesse risolversi pacificamente. Un accenno ai doveri del proletariato di fronte al paese provocò invece una prima burrasca. Due o tre socialisti presenti nel teatro cominciarono a protestare a chiedere la parola. Urla, proteste, tentativi di mettere alla porta i disturbatori. L'on. Siciliani approfittò del contrasto per concludere rapidamente, ma le sue ultime parole, data l'elettricità dell'ambiente, non ebbero la primitiva eco.

Il tumulto

Superata la bufera, durante la conferenza, si aveva il tumulto alle porte del teatro. Tumulto in forma ridottissima, ma che però aveva le sue conseguenze, per quanto fortunatamente non gravi. Era corsa la promessa di un contraddittorio, ma quando l'on. Siciliani terminò di parlare nessuno chiese la parola e la folla si dispose per uscire. Ciò però mentre sul palcoscenico faceva la sua comparsa Nino Daniele per dire qualche parola sulla Dalmazia e su Fiume e la bandiera di Fiume e quella nazionalista ed una terza degli arditi venivano sventolate.

Mentre la folla preme verso la porta, dalla parte opposta della sala muove un giovanotto molto giovane e molto elegante, che prende ad intonare tutto solo il canto «Bandiera rossa» sperando forse di avere una risposta più calorosa dalla galleria dove si trovavano i suoi pochi amici. Timidamente canta prima, poi a gola spiegata. I nazionalisti, sorpresi dell'audacia, lo lasciano fare. Si limitano ad accompagnarlo con curiosità. Quando però il giovane è presso alla porta gli si fanno intorno e prendono ad assalirlo con delle grida di abbasso il bolscevismo. Nessuno fa l'atto di scagliarsi contro di lui. E' così solo! Nello scalone ripetizione della scena senza conseguenze; nella strada invece cominciano a nascere i guai.

Sotto i portici si trovavano altri socialisti. Non molti. Qualche diecina. La disputa si accende subito vivacissima e dalle parole si passa ben presto ai pugni ed alle bastonate sotto gli sguardi della gente incuriosita che si fa alle finestre per godersi la chiassata. Il commissario Covelli, che si trova di servizio nella località, fa avanzare le guardie regie ed i carabinieri di cui dispone ed ordina di disperdere i dimostranti. L'assembramento è facilmente sciolto. Tra nazionalisti accesi e socialisti sono così pochi che facilmente vengono spinti nelle vie laterali. E non sorgono incidenti gravi. Qualche bastone e qualche cappellina rimane sul terreno, nient'altro.

I due gruppi di contendenti però, dispersi in via Viotti, non tardano a riunirsi, a trovarsi nuovamente di fronte e ad accapigliarsi. Il nuovo incontro che è quello più grave, avviene sull'angolo di via Bertola e via Venti Settembre. Nazionalisti e socialisti si azzuffano. Tornano in alto i bastoni. Agenti, guardie e carabinieri tornano in mezzo alla folla per nuovamente disperderla, ma uno degli agenti viene colpito da un calcio ed il commissario Covelli da una bastonata. Tra le grida e le bastonate echeggiano anche due colpi di rivoltella ed un giovane operaio ventenne cade ferito. Chi ha sparato è uno dei dimostranti. Agenti e guardie non hanno fatto uso delle armi. Gli spari disperdono in un minuto i contendenti. Avviene un fuggi fuggi generale. Una guardia regia si slancia sulle piste di un giovane che trovasi alla dimostrazione colla sorella e che più degli altri fugge e lo arresta.

Da via Venti Settembre il gruppo dei nazionalisti si porta in via Santa Teresa cantando l'Inno di Mameli. Le bandiere si pongono in testa al corteo minuscolo e per un momento sorge l'idea di andare a fare una protesta al giornale socialista in via Venti Settembre. L'[illegible] viene subito abbandonata. Un nuovo intervento delle guardie e dei carabinieri pone fine alla dimostrazione. E' mezzogiorno.

I feriti e l'arrestato

Il giovanotto arrestato dalla guardia regia come presunto autore di aver sparato i due colpi di rivoltella viene immediatamente condotto in Questura, in compagnia della sorella. L'agente gli ha sequestrata una piccola Browning, ma questi protesta la sua innocenza. In Questura conferma la sua prima dichiarazione.

— Non ho sparato, per quanto avessi la rivoltella. Ero stato alla conferenza con mia sorella. Pensi se trovandomi in compagnia d'una donna potevo abbandonarmi ad un atto del genere. Non ho sparato!

Risponde la guardia: — Ma fuggiva! E fuggiva stringendo in pugno la rivoltella. L'ho vista con i miei occhi, l'ho seguita e l'ho arrestata per questo. Se non aveva sparato perchè fuggiva?

— Fuggivo perchè fuggivano gli altri e per portare via mia sorella dal trambusto. Tocchi la rivoltella, è fredda. Se avessi sparato sarebbe calda.

— Ma aveva la rivoltella!

— In tasca!

Richieste le generalità, il giovanotto venne rilasciato. A portare la rivoltella aveva l'autorizzazione.

Mentre il giovane veniva condotto in Questura, si recavano a farsi medicare al San Giovanni i tre feriti: il commissario Covelli, un agente ed un operaio; ferito il primo con una bastonata alla testa, il secondo con un calcio al ginocchio ed il terzo da un proiettile alla coscia sinistra e da una bastonata alla fronte. L'operaio ferito è Giovanni Prelia, d'anni 21, abitante in via San Tomaso, 14. Il proiettile gli ha trapassato la coscia ed è uscito. I sanitari del San Giovanni lo giudicarono guaribile in 30 giorni. Il commissario cav. Achille Covelli ha una ferita alla regione frontale e venne dichiarato guaribile in otto giorni. L'agente investigativo Pietro Profilo venne giudicato guaribile in sei giorni.

Non comprate

Negozianti e fornitori

Tra le tante lettere che riceviamo, pubblichiamo la seguente, che è di un negoziante il quale ha ben compreso il senso giusto del «non comprate»: i consumatori devono astenersi dal comprare le cose non indispensabili, affinchè i negozianti siano a loro volta indotti a non comprare dai fornitori, e quelli in definitiva siano costretti a ribassare i prezzi, disboscando gli stocks, limitando la speculazione, rientrando nella strada maestra del commercio regolare collo sbarazzarsi degli avidi intermediari. Questa è la sola via praticamente buona — come si è già dimostrato all'estero — per colpire la speculazione. I consumatori comprino il meno possibile, gli esercenti faranno altrettanto coi loro fornitori.

«Torino, 11 giugno 1920.

«Egregio Signor Direttore della «Stampa»

«Invio un caloroso voto di plauso ai promotori della patriottica campagna del «Non comprate!», e [illegible] quanto segue: se il [illegible] dovere dei consumatori, di non più comprare merci di ogni genere, vendute a prezzi [illegible] da ingordi speculatori, può certamente riuscire a far ribassare i prezzi; un più sacro dovere di non comprare dovrebbe essere rigidamente applicato dai negozianti tutti per la durata di sei mesi. Allora si vedrebbe andare a gambe per aria tutti gli ingordi speculatori, nonchè grossisti e fabbricanti, che oggigiorno non si accontentano più di guadagnare il 50 per cento, ma vogliono guadagnare il 100 per cento e anche più.

«Da cinque anni in qua, ogni viaggiatore, quando si presenta in un negozio, se il negoziante è titubante a comprare a prezzi impossibili, gli risponde, con sarcastico sorriso: «Se non comprate oggi, la [illegible] ventura pagherete il doppio!». Ora, siccome [illegible] disgraziatamente, per [illegible] di Governo, si è sempre avverata quella interessata previsione, il negoziante compra sempre a qualunque prezzo, e questo ha fatto sì che qualunque negozio, sia nelle città che nei paesi, ha in generale un fondo di merce per lo meno doppio dell'anteguerra.

«Non è vero che vi sia penuria di merce. Anche rimanendo tutti i negozianti sei mesi senza comprare, mentre il danno sarebbe minimo, viceversa il profitto sarebbe grandissimo, poichè, riducendo la merce, con un terzo di capitale i negozianti potrebbero poi nuovamente rifornire i loro magazzini e vendere quindi con maggior soddisfazione la merce ad un prezzo onesto: nè mai avrebbero più la taccia di strozzini, oggi sulla bocca della maggior parte dei consumatori, i quali non tengono presente che sono gli ingordi speculatori che hanno fatto salire i prezzi di ogni articolo ad una vergognosa altezza. E' assurdo che un negoziante paghi le calze da [illegible] ordinarie [illegible] lire alla dozzina, mentre prima della guerra le pagava due lire e poteva rivenderle 0,25 al paio. Così le maglie di lana, già a 4 e a 5 lire, si pagano [illegible] 50 a 60 caduna; le maglie di cotone, già da lire 1,50 a lire 2, si pagano da 15 a 20 lire; le camicie, già da lire 3 a 4, si pagano 25, 30 e 35 lire; i [illegible], da lire 1 la dozzina, si pagano lire 20; ecc., ecc.

«F.to: Giacomo Gramaro».

Come debbono esser calcolati gli aumenti del fitto

Ciò che dicono i padroni di casa

Con riferimento alla pubblicazione da noi fatta il 10 corrente, sulla misura degli aumenti delle pigioni — che potranno essere fatti non prima del 1.o novembre — l'Associazione dei Proprietari case ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

«Si domanda quale sia, secondo lo spirito del Decreto 18 aprile scorso, «la pigione anteriore» sulla quale al 1.o novembre corr. anno potranno effettuarsi gli aumenti previsti dal Decreto stesso. Il quesito, fu prospettato al Presidente della Commissione per la preparazione del [illegible] del Decreto, ed Egli ha categoricamente risposto che il progetto recava la precisa dizione «sulla pigione corrisposta al 31 dicembre 1919», e ciò perchè se qualche accordo per aumento era intervenuto prima del 31 dicembre 1919 esso era evidentemente stato determinato non da un obbligo legale dell'inquilino, ma da ragioni particolari di convenienza, che del resto coincidevano pienamente colla imprescindibile necessità in cui i proprietari si trovavano di essere aiutati nei continui aggravi che loro piombavano tra capo e collo. Che, se nel Decreto fu senz'altro adottata la frase «pigione anteriore», con questo l'estensore venne ad interpretare ancora meglio quello che era lo spirito informatore delle disposizioni proposte dalla Commissione. [illegible]

Senza entrare, per ora, nel merito della controversia, facciamo le nostre riserve sulla «volontarietà» dell'accettazione degli aumenti di fitto, che un precedente decreto [illegible] in modo assoluto. Nelle odierne condizioni del mercato delle abitazioni, parlare di aumenti accettati volontariamente dagli inquilini ci pare veramente un po'... eccessivo.

L'indennità di caroviveri per gli impiegati di stabilimenti meccanici

Sono state recentemente stabilite le modalità per la corresponsione dal 1.o giugno 1920 di un'indennità di caro-vita per gli impiegati degli stabilimenti meccanici ed affini di Torino. [illegible]

Le lettere del pubblico

[illegible]

Per la prossima esposizione di "gli amici dell'arte,,

La nuova Direzione della Società «Gli amici dell'arte» intende affermarsi quest'anno in guisa da «contraddistinguere la prossima Esposizione annuale da tutte quelle passate per maggiore concorso di opere, per cospicuità di premi, per originalità e modernità di criteri». Ed intanto, mentre fa pratiche per ottenere l'uso del palazzo della Società promotrice di Belle Arti, bandisce un primo concorso, che — su tema proposto dallo scultore Alloati — dovrà ispirarsi a «la celebrazione del lavoro». Per tale concorso, bandito fra architetti, scultori, pittori, decoratori, disegnatori e ornatisti, fu stabilito un premio di lire seimila per il bozzetto giudicato primo per merito assoluto. Un altro premio di lire duemila toccherà all'opera ritenuta seconda per valore artistico. A costituire tali premi contribuirono elargizioni di Enti pubblici e di benemeriti cittadini, fra cui la Direzione di «Gli amici dell'arte» ricorda con gratitudine gli ingegneri Marchesi, Garlazzo, Faletti, il senatore Frassati, il tenente Papa, il ragioniere Marioni, il cav. Parrinello, lo scultore Alloati — che devolse a tale scopo il premio di lire mille attribuitogli dalla Società promotrice di Belle Arti — e la Direzione della Fiat.

Ma altri premi furono deliberati: uno per l'istituenda Sezione per l'arte decorativa di lavori femminili; un altro di lire mille — premio Martini — per il miglior pastello od acquerello; un altro di lire cinquecento da assegnarsi al vincitore del concorso per un cartello atto a servire di réclame alla non lontana Esposizione. Così, alle passate benemerenze di quelle Mostre, che intitolandosi «Gli amici dell'arte» conservarono sempre un carattere particolare di signorilità e di originalità, la nuova Direzione, presieduta dal professore Contratti, e composta degli artisti Alloati, Boetto, Guarlotti, Monti, Serralunga — segretario l'avv. Innocente Porrone — vuole aggiungere nuove benemerenze e nuove attrattive. E noi di cuore con essa ci rallegriamo.

Il concerto Ghedini al "Regio,,

Continuando l'attuale serie dei concerti orchestrali, il maestro Ghedini dirigerà mercoledì prossimo un concerto di cui si iniziano oggi le prove. Il programma comprende, oltre la 4.a Sinfonia di Beethoven, tre composizioni ignote a Torino e molto interessanti: la suite *Pisanella* di Ildebrando Pizzetti, due pagine per archi di Leone Sinigaglia, il poema *Juventus* di De Sabata.

La mancia che ritorna...

La Lega lavoranti barbieri dirama un comunicato che riguarda la non ancora defunta questione delle mancie le quali, regolarmente abolite, tendono a rinascere. Così il cliente verrebbe a trovarsi colle tariffe [illegible] — in virtù dell'abolizione della mancia — e colle mancie ripristinate. Il che si sospettava appunto sarebbe avvenuto.

La Lega opportunamente ricorda che il concordato stabilisce:

«Ai barbieri di Torino, rammentiamo che l'ultimo concordato stabilisce: 1.o abolizione della mancia, con l'obbligo da parte del principale di tenere esposto il cartello in modo visibile nel proprio esercizio; 2.o se il lavorante sarà colto in flagrante a ricevere qualsiasi mancia sotto qualsiasi forma, sempre inteso in denaro, sarà punito col licenziamento immediato e con la perdita di una giornata di lavoro; inoltre verrà [illegible] l'atto all'Ufficio consorziale di collocamento, che sospenderà l'invio al lavoro per un periodo di giorni quindici; la sopraindicata multa andrà devoluta all'Ufficio disoccupazione. Questo è quanto è stato stabilito e firmato di comune accordo fra principali e lavoranti; questa fu la base su cui s'imperniò tutta l'agitazione dei lavoranti barbieri. I lavoranti giustamente ottennero fosse abolita la mancia, questo vecchio sistema di accattonaggio che prostituisce ed umilia chi lavora. Ora, però, alla distanza di pochi mesi, si deve a malincuore constatare come siano andati perduti i frutti di quella vittoria morale. In quasi tutti i negozi è ritornata la «cassetta» e si continua a ricevere la umiliante mancia, e ciò col consenso dei principali. Dove poi il lavorante cosciente la rifiuta, senza tanti complimenti la prende il proprietario».

La mancia che è percepita dal... proprietario, è un caso singolare. L'obolo di Belisario! Ora la Lega dei lavoranti barbieri si rivolge specialmente al proletariato perchè l'aiuti «a conservare quella, che fu per l'organizzazione una delle sue maggiori vittorie. Gli operai, i cittadini tutti non devono dar mancie e devono boicottare quei negozi dove ancora si accetano».

Interessi magistrali

Il Segretariato magistrale (via Giuseppe Verdi, 10 Torino) comunica:

L'Ufficio scolastico della provincia di Torino pubblica il seguente elenco delle sedi di scuole attualmente vacanti per le quali si può chiedere il trasferimento:

[illegible]

Per chiedere il trasferimento si rivolge domanda all'amministrazione scolastica in carta legale da lire una non più tardi del giorno 31 luglio 1920 motivando le ragioni personali per cui si fa richiesta di trasferimento ed indicando le sedi desiderate in rigoroso ordine di preferenza. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi a questo Segretariato.

La vigilanza sui consumi

La squadra di vigilanza al comando dell'avvocato Sigismondi, avuto sentore che in Borgo San Paolo i rivenditori di generi alimentari ed i commercianti tutti praticavano prezzi esorbitanti ed illeciti [illegible]

Provvedimenti e lamentele

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio granario provinciale in seduta dell'11 corrente, presieduta dal Grand'Uff. Cesare Cornaglia, e coll'intervento del vice-prefetto comm. dott. Roberto Caraccioli, comm. avv. Giuseppe Depanis, avv. Riccardo Sola, ha preso i seguenti provvedimenti:

[illegible]

La festa ginnastica allo Stadium rinviata

Lo spettacolo popolare che doveva aver luogo ieri allo «Stadium» causa il cattivo tempo, è stato rimandato a domenica prossima. La pioggia caduta abbondantemente aveva ridotto ad una pozzanghera tutto il campo, che era stato prima convenientemente preparato con mille bandierine multicolori, pel saggio di esercitazioni scolastiche a cui dovevano prender parte circa quattrocento alunni. Le squadre di ragazzi, vestiti dei loro costumi ginnasi ed il pubblico, che sfidando il temporale si era ugualmente recato allo Stadium, attratto dal preannunciato spettacolo ginnastico, all'annuncio di rinvio della «Società dello Stadium», lasciò a malincuore l'anfiteatro.

SESSIONE STRAORDINARIA DI ESAMI

Il corso di preparazione per militari e smobilitati, che avrà inizio col 20 corr. nell'Istituto Rosso, già Maffei, possono frequentarlo anche gli studenti che devono presentarsi agli esami di ottobre. Il nome dell'Istituto, fondato nel 1864, ormai celebre, dà ogni affidamento circa il metodo e la serietà d'insegnamento. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione dell'Istituto, in via Pomba, 4, angolo via Confienza (vicino a Piazza Solferino).

Un lettore burlone ha scritto:

«Come si chiamano gli anna...nulli quando escono dai cangheri?». E' una domanda alla Gandolin, ma bisognerebbe rivolgerla a Tih Minh, la giovane annamita irreperibile. Eppure bisogna ad ogni costo trovarla. Chi la cerca in Francia, chi in Germania, chi in Italia. C'è qualcuno che ha bisogno assoluto di vederla entro il mese, e per riuscirvi nessun sacrificio gli parrà troppo grave. Deve essere ben interessante questa piccola annamita!

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
Il mare di Napoli
Film premiata all'ultimo concorso

Recentemente ebbe luogo a Roma un importante concorso cinematografico, al quale parteciparono molti noti *metteurs en scène* e nel quale ottenne il primo premio la film: *Il mare di Napoli*. L'autore ne è Carmine Gallone, che in questo suo eccezionale lavoro ebbe modo di mettere in valore tutte le sue alte qualità di inscenatore e di creatore signorile e artistico di ambienti e di situazioni. *Carmine Gallone*, da tempo riconosciuto come uno dei maestri della scenografia cinematografica italiana, si è ispirato per questa sua film all'incantevole mare partenopeo ed alla ricca e lussureggiante natura che circonda la bellissima Napoli. Egli ha avuto anche un'ottima schiera di interpreti, tra i quali Alberto Capozzi, Mina d'Orvella, Silvana, Ida Carloni-Talli, Alfredo Bertone ed Achille Vitti. *Il mare di Napoli* è un emozionante dramma d'amore, nel quale l'anima stava si sposa all'incantevole anima napoletana. E dalla fusione magnifica e terribile ne escono scene di grande passione e di suprema bellezza. Il pubblico lo constaterà, con viva soddisfazione e singolare godimento. Il lavoro è edito dalla *Cines* per l'*Unione Cinematografica Italiana*.

E oggi gli spettatori del *Cinema Ambrosio* potranno ammirare e godere *Il mare di Napoli* rimanendo comodamente seduti sulle poltrone dell'ampio Cinema. Per rendere poi più suggestive ed evidenti le visioni incantevoli del paesaggio napoletano, *Enzo Tacci* commenterà e accompagnerà la magnifica film colle più caratteristiche canzonette di Piedigrotta. Il fine dicitore sarà accompagnato da una originale orchestra di mandolini e chitarre. Lo spettacolo potrà così dirsi perfetto e procurerà certo mille piacevoli sensazioni ai fortunati che verranno assistervi.

Il Giardino d'estate

E' prossima l'inaugurazione del *Giardino d'estate*. Una delle sue maggiori attrazioni sarà il cinematografo all'aperto. Il pubblico potrà, in tal modo godere i migliori spettacoli cinematografici senza dover chiudersi negli afosi saloni, e la rappresentazione gli riuscirà due volte gradita. La Direzione dell'Ambrosio annuncia inoltre stupefacenti fontane luminose, nonchè un ricco programma di danze, canti, concerti, ecc. In questo modo il simpatico locale si assicurerà quest'anno più che mai le preferenze dei torinesi.

La fidanzata del sole
"La macchina infernale,,
Oggi al CINEMA BORSA

Le films di avventure americane a serie sono sempre in gran voga. Esse lo meritano perchè sono interessantissime e divertono ogni categoria di pubblico. *La fidanzata del sole*, la nuova grande film americana della quale si iniziano oggi al *Cinema Borsa* le rappresentazioni della prima serie *La macchina infernale*, è più che bella, è una delle migliori del genere. Essa è movimentata, emozionante, originalissima. Una bella Miss che fa del giornalismo, capita nel paese degli Incas, una terra della bassa California, per mandare delle corrispondenze di colore al suo giornale. Ma gli abitanti del luogo, che adorano il sole, la prendono per una loro divinità della quale appunto in quei giorni essi attendevano l'apparizione e la vogliono fare sposa al Gran Sacerdote. Dopo di che essa sarà sacrificata al Sole. In situazione della giovinetta è terribile. Ma, buon per lei, entra in scena un famoso cavaliere americano, [illegible] Senza Paura, che si assume di difendere l'incauta ragazza e di sottrarla ai suoi pericolosi adoratori. Le scene della prima parte di questa film straordinariamente avventurosa sono di una grande bellezza e di un interesse meraviglioso e crescente. Esse si svolgono per gran parte nelle pittoresche pampas americane.

SALONE GHERSI
Oggi: "La signorina Zoya,, con DIANA KARENNE

In Val Felice, in un'alba di pace, il buon vecchio Zoya, seduto davanti al suo modesto casolare, ammira la sua nipotina beandosi nella visione della fanciulla così bella e sana. Egli ha conteso ora per ora, durante lunghi anni, alla malattia e alla morte, l'ultima discendente della sua famiglia. Un medico gli ha detto: «Se non volete che il male rapisca la bimba come già le tolse i genitori, lasciatela vivere libera, selvaggia, nell'aria e nella luce». Così la bionda signorina Zoya è cresciuta una piccola selvaggia, un essere strano, che ha della vita e delle sue usanze un concetto assai bizzarro e tutto personale. La severa educazione ricevuta poi in uno dei più eleganti collegi di Parigi, non cancella nell'animo della signorina Zoya i primitivi impulsi selvaggi, li ammorbidisce, li smorza, ma non riesce a distruggerli. La sua anima purissima, tanto giusta e buona, non sa piegarsi alle finzioni mondane, non sa accettare nè scusare la colpa. E' per questo che più tardi la signorina Zoya, divenuta sposa e madre, distruggerà colla sua intransigenza di primitiva, nel primo impeto di una gelosia folle, tutta la sua felicità... E la bellissima che ha trionfato in Parigi, nel massimo fulgore della bellezza e della ricchezza, finirà per ritornare triste e dolorante alla sua antica vita libera e selvaggia... Diana Karenne, la valente attrice che possiede una così bizzarra personalità, fa della signorina Zoya una figura superiormente bella e suggestiva. Bravissimo è pure Amleto Habay, che interpreta con fine signorilità la parte di Jules Mirande, un grande compositore. «La signorina Zoya» nella splendida edizione della Tiber Film, verrà oggi giudicata dall'eletto pubblico del *Salone Ghersi* e otterrà certo uno dei maggiori successi della stagione.

"LE GIOIE DELLA FAMIGLIA,,

E' il titolo della esilarante commedia di Hennequin, applauditissima sempre sulla scena di prosa. Ridotta per lo schermo con grande abilità, sarà proiettata prossimamente al *Ghersi*. Gli interpreti saranno: *Diomira Jacobini, Ida Carloni Talli, A. Collo* e *A. Cassini*.

Oggi al CINEMA ITALA
Le nuove avventure di ROCAMBOLE
"I vagabondi della Senna,,

Rocambole è uscito vittorioso dalla sua lotta contro il conte di Morlux, Timoleone e la gelosa e perfida russa Wasilika. Ma una terribile vendetta lo attende. Wasilika l'ha giurato, e una notte, in una festa, essa e Timoleone rapiscono il bambino di Rocambole, il figlio di Wanda. La madre si dispera, Rocambole è annientato. Ma l'antica energia riprende ben presto il sopravvento ed egli esclama: «Per l'occasione ridiventerò Rocambole!». Si mette in campagna, e, occhio per occhio, dente per dente, dà la scalata alla villa di Timoleone. Si fa trovare dall'immondo bandito, quando rincasa, al letto della sua figliuola adorata, con la rivoltella in pugno. Timoleone si butta in ginocchio. Rocambole lo fa parlare: «Dov'è il mio bimbo?» Lo sa, corre sulle tracce del piccino ed ha un sanguinoso scontro con l'inviperita russa. Ne esce ferito gravemente, ma il bimbo è salvo. Esso viene trovato poco dopo, sulle rive della Senna, da Wanda e Milone accorsi a un appello di Rocambole, ma Rocambole non c'è. Recatosi vicino al fiume per bagnarsi la ferita, debole per la perdita del sangue, è svenuto ed è caduto in acqua. E' morto? No. Rocambole non muore. I vagabondi della Senna, i suoi ex compagni di ribalderia dai quali era venerato come il «maestro» lo hanno salvato e da questo momento incomincia per Rocambole una nuova straordinaria avventura alla quale, insieme alle figure principali già note, partecipano Sir Wilkins, sua figlia e la sua bambina, cinque fanatici indiani, tra cui una donna, Marmouset, un bandito che Rocambole redime[illegible] della Marton e la Chivotte.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"SBARRE MORTALI,, con PERLA WHITE
Quarta serie: *A rompicollo*

La guerra a morte fra Perla White ed il bandito scientifico cinese Wu Fang diventa sempre più interessante ed emozionante. [illegible] ci avviciniamo verso l'epilogo. In questa quarta e penultima serie della straordinaria film americana di avventure vedremo il suicidio di Perla White, vedremo la bionda attrice dal delizioso sorriso morire asfissiata, la vedremo alla vigilia di soccombere sotto l'ultima trovata infernale di Wu Fang: *le sbarre mortali*. Ma il pubblico sa che Perla White non soccomberà. Essa ha sempre una risorsa nel suo fine cervello e nelle sue belle braccia d'acciaio, capaci delle più portentose acrobazie. La lotta mortale stringe i suoi lacci: Wu Fang, schiumante di rabbia, mette in opera tutte le sue più strane diavolerie. Ma Perla White sfugge sempre, con un sangue freddo invidiabile, e per soprammercato fa gli sberleffi all'impossibile cinese. Questo duello è appassionantissimo, ed il pubblico ne rimarrà preso ed incantato per la sua vivacità continua, per l'originalità delle trovate, delle botte e delle risposte. Tom Norton, il giovane possessore del famoso blocchetto d'ebano, è trascinato come in un vortice dalla sua bella amica, e in certi momenti deve quasi pensare se Wu Fang e Perla White non siano usciti da un manicomio. Ma no, Perla White ha la bella testina a posto, tant'è vero che vuol farsi sposare dal simpatico Norton. Il pubblico si divertirà oggi immensamente a questa quarta serie, che è divisa in cinque capitoli: *Stratagemma* — *Attraverso le fiamme* — *Nel covo del mostro* — *Le sbarre mortali* — *Un pranzo movimentato*.

Il 10 Giugno - data fatale

Il giorno dieci giugno era atteso nell'isola delle delizie da molti individui con ansia e con terrore. In quel giorno la bella Rosalinda compiva i venticinque anni e, secondo il testamento materno, se essa era ancora viva e nubile poteva entrare in possesso di un cospicuo patrimonio. Mancavano due giorni alla data fatale. Rosalinda sarebbe stata ancora in vita alla scadenza? Gilbert Spring era certo di no, poichè la povera fanciulla, imprigionata da lui sopra uno yacht e portata in alto mare, in un momento di disperazione si era buttata in acqua ed era certamente annegata. Spring, dopo fatto il colpo, in compagnia di due amici brindava alla fortuna di Rosalinda, fortuna che sarebbe passata nelle sue mani... Ma Spring non aveva visto un misterioso motoscafo, non conosceva uno strano e audace giornalista e nulla sapeva di un certo enigmatico aviatore che gli riservavano molte spiacevoli sorprese....

Un giovane simpatico

Invece gli spettatori del *Royal* sanno che Rosalinda è stata miracolosamente salvata. Essi simpatizzano tutti col coraggioso salvatore della bella fanciulla, che si è proposto di difenderla strenuamente. E attendono con curiosità immensa il seguito della interessante film americana *Il proiettile di rame*, che fino dalla prima serie, *Le clausole di un testamento*, ha avvinto il pubblico, ne ha lungamente l'attenzione ed ha sollevato un coro di meraviglia e di ammirazione. Continuano le repliche di questa prima serie.

Serata d'Onore di GINO FRANZI
Questa sera al *Maffei*

L'insuperabile cantante-dicitore darà stasera il suo spettacolo d'onore producendosi nelle sue vecchie e nuove creazioni. Questo artista vero, dalla linea signorile e dal gusto squisito, ottiene sera per sera un successo grandissimo di applausi e di bis, ai quali consente sempre con la sua simpaticissima cortesia. Si può agevolmente pensare che questa sera egli avrà un pubblico magnifico di ammiratori, che gremirà ogni angolo del teatro. Questa sera debutterà pure la «stella eccentrica» *Lina Loti*. Ultimi giorni dell'oca *che canta* e dei *tre uomini d'oro*. Tra i numeri che attualmente ottengono un grande successo si devono ricordare i *Fekeski* e *The Loret*.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti Straordinari
Dal 15 Giugno al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie . . Lire **27,55**
Estero . . . . . Franchi **38,40**

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Luglio p. v. di voler inviare il più sollecitamente possibile alla nostra Amministrazione il supplemento già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 15 Giugno.

Il servizio ferroviario sulla linea di Milano e sulla linea di Bologna

Anche nella giornata di ieri il servizio ferroviario sulla linea di Milano è stato limitato alla stazione di Novara. In tale forma ridotto, il movimento è stato normale, nè si sono verificati incidenti.

Lo sciopero a Milano, secondo le notizie che si hanno dalla nostra stazione, continua, ma vi è speranza che in giornata sia composto. Dalle notizie recate da Milano, pare che il Sindacato venti, se non si perviene ad una risoluzione, di estendere lo sciopero ad altri compartimenti.

Il servizio con Bologna, che pareva dovesse essere paralizzato, è stato nella giornata di ieri normale. I treni in arrivo da Torino, sono giunti in orario e le partenze avvennero regolarmente.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 6 al 12 giugno 1920

Ivan Cernokk lire 100 — M. B. offre per la «Carità del Sabato» 50 — E. M. D. 44 — Divergenza fra due industriali per una ruota, 20 — Al gran Taumaturgo offro pel pane ai suoi poveri, implorando grazia, O. C., 25 — In memoria dell'adorata mamma ai poveri della «Carità del Sabato», Beneficus, 15 — In onore a Sant'Antonio da Padova per grazia speciale, N. P. B., 13 — E. S. T. O. 10 — In onore della Vergine SS., invocata col dolce titolo di Maria SS. Ausiliatrice, e per promuovere la devozione alla grande Taumaturga (22 giugno) S. Rita da Cascia, N. P. B. 10 — E. M. D. 9 — E. M. D. 5 — N. N. per offerta fatta a Sant'Antonio 5 — N. N. per l'anima di una defunta 5 — Per il pane di Sant'Antonio per ottenere una grazia, Vittoria 2 — Vincenzo Principe 2 — A sollievo (466) di altrui disgrazie, mia offerta di ogni martedì, raccomandando al miracoloso Sant'Antonio da Padova le sorti della famiglia mia, 2 — Offerta per la «Carità del Sabato» L. P. 2 — Un bouquet de lilas sur les volets fermés - Une pensée de désir et une flamme envolée 1906 - Ion 2 — A sollievo (467) di altrui disgrazie, mia offerta d'ogni venerdì, raccomandando a Gesù Crocifisso la mia famiglia, 2. — Totale L. 332.

Sottoscrizione per il corredino dei bambini poveri per le Colonie marine e alpine:

Angela Mancio e Dina Kind-Mancio per gli indumenti ai bambini bisognosi per le Colonie marine, L. 30 — Noemi Bozza per il corredino dei bambini poveri delle Colonie, L. 25. — Totale L. 55.

Atti vandalici di un gruppo di giovinastri

Spari di rivoltella - Una donna ferita

Ieri sera verso la mezzanotte il telefonista di guardia alla Questura Centrale riceveva avviso da una voce di donna, che concitatamente pregava per un pronto invio di agenti di P. S. alla trattoria della Stella Polare in corso Casale, 109. Ivi un gruppo di giovinastri sparava colpi di rivoltella nell'esercizio dove si trovavano donne e ragazzi in preda al più grande spavento. Il funzionario di servizio si recò colla scorta di 10 carabinieri sul posto a mezzo di un camion. Nel locale ormai deserto di clienti si trovava il proprietario ed il personale che narrarono al vice commissario come verso le 23,30, una comitiva di giovani avvinazzati entrò nel locale e nonostante l'ora tarda pretese fosse loro servito da bere. Alle rimostranze mosse dal padrone i giovinastri come tanti energumeni si misero a rompere vetri e stoviglie mentre uno di loro tratta la rivoltella cominciò a sparare all'impazzata. Le donne ed i ragazzi che si trovavano ancora nel locale, terrorizzati si misero ad urlare disperatamente. La paura raggiunse il colmo quando una donna stramazzò al suolo gridando: Sono ferita! Sono ferita! Fu in questo momento che la moglie del proprietario telefonò in Questura chiedendo soccorso. I prepotenti avvinazzati, dopo d'aver seminato tanto panico se ne andarono non senza aver prima fracassato vetri e specchi e persino le serrande del negozio. La ferita venne medicata alla vicina sezione delle guardie municipali. Essa aveva ricevuto i cocci di una bottiglia sul viso. Fu dichiarata guaribile in 8 giorni. Si seppe poi che agenti di P. S. di Borgo Po giunti prima sul posto erano riusciti ad acciuffare qualcuno dei turbolenti giovinastri.

Una giovane annegata nel Po

Alcuni cittadini che si trovavano ieri, verso le 14, a passare lungo la riva destra del Po, all'altezza di corso Spezia, videro galleggiare un cadavere che la corrente portava alla deriva. Avvertito il brigadiere delle guardie municipali Leone, questi accorse prontamente e salito su una barca che stava ormeggiata nei pressi, aiutato da un barcaiuolo, riuscì a trarre a riva l'annegata. Si trattava di una giovane di 20 anni circa, all'apparenza operaia, a mezzo svestita. Su di lei non fu rinvenuto nessun documento atto ad identificarla. Il dott. Quaranta, medico municipale di Cavoretto, ne constatò la morte avvenuta da poche ore, per annegamento. Sembra provato trattarsi di suicidio. Persone che abitano in detta località assicurano di aver visto nella mattinata la disgraziata fanciulla aggirarsi nei pressi in atteggiamento preoccupato. La salma, dopo le constatazioni di legge, venne inviata agli Istituti universitari del Valentino, in attesa che venga identificata.

Una rissa in un ristorante

All'Ospedale di San Giovanni, veniva ieri sera medicato Giulio Nardini, di anni 36. Aveva una ferita al capo che venne giudicata guaribile in otto giorni. Raccontò di essere stato colpito da una bastonata al ristorante del teatro Scribe, da Luigi Broglio con il quale ebbe una discussione vivace.

Furti, arresti, ecc.

Nelle giornate di sabato e di domenica, sono scomparse diverse biciclette ed una motocicletta, portante il numero 13,316. Altre biciclette vennero sequestrate perchè di provenienza furtiva, ed arrestati i ladri.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca dello Sport

Le corse al galoppo a Mirafiori

Dopo la riunione di ieri, alla quale il pubblico nonostante il pessimo tempo, accorse numerosissimo, e dopo la prova di domenica scorsa per l'« Amedeo », se qualcuno poteva avere dei dubbi sulla passione per le Corse dei cavalli a Torino, questi dubbi debbono essere scomparsi. E' lecito quindi domandare alla Società perchè non istituisce qualche altro importante premio che renda il programma attraente non solo per le piccole ma anche per le grandi scuderie, per modo da rendere loro possibile di trasferirsi a Torino col loro migliore materiale rimanendovi quanto meno per tutta la riunione se non per tutto l'inverno come è avvenuto per Milano, dove il clima è indubbiamente meno confacente e meno sano che a Torino.

E' anche questo un fenomeno di interdipendenza che deve essere risolto con un colpo di audacia, se non si vuole che avvizzisca in un circolo chiuso. Le Scuderie intervengono alle Riunioni, si accrescono di numero e di materiale se il programma offre loro una prospettiva ed una garanzia seria. Il programma può offrire prospettive e garanzie se le scuderie danno affidamento di intervenire e se lo stesso affidamento viene alle Società dal pubblico. Il pubblico a sua volta porta colla sua presenza il sangue vitale alle riunioni, le scuderie e programmi suscitano in lui l'interesse che valga per richiamo. La Società sola può rompere questo circolo vizioso con un programma audace. E, compilato il programma, non avrà certo esaurito il compito suo: dovrà vegliare ed agitarsi per ottenere dal Municipio che si addivenga ad una degna sistemazione delle comunicazioni, e vegliare a che le assicurazioni in proposito non continuino a risolversi in semplici promesse: agitarsi e vegliare per ottenere l'appoggio morale e materiale degli industriali e dei commercianti specialmente per l'anno venturo in cui un'ottima Riunione di Corse molto gioverebbe alla Fiera Campionaria che si sta preparando.

Le corse che si svolsero ieri furono seguite con viva attenzione dal pubblico ed alcune di esse riuscirono interessantissime. Ecco il dettaglio: *Premio Sangone* (a vendere, L. 4000, m. 2000) 1.o Il Falco (Smith F.) di Eristavi; 2.o Dracon de Villars (Cinghiali) di Gropallo. N. P. Acaste. 3/4 di lungh., 5 lungh. Tot. Peso L. 8,50. Prato 9. — *Premio Candiolo* (L. 4000, m. 2000) corre solo Favilla. — *Premio Cirié* (L. 4000, m. 1800) 1.o Oiona (Cinghiali) di Gropallo; 2.o Orma (Benvenuti) di Valerio; 3.o Patrizia (Barbelli) di Costanti. N. P. La Fornarina. 3 lungh. facile, 2 lungh. Tot. Peso L. 10 - 5,50 - 5. Prato L. 11,50 - 5 - 6. — *Premio Piemonte* (L. 15.000, m. 2.000) 1.o Donelasco (Manchester) di de Montel; 2.o My First (Bini R.) di Scuderia Sangone; 3.o Bayko (Nagy) di R. Oldaniga. N. P. Florindo. 3/4 di lungh., 1/2 lungh. Tot. Peso L. 20 - 7 - 6,50. Prato L. 12,50 - 6,50 - 6,50. — *Premio Pecetto* (G. R. L. 3000, m. 1800) 1.o Optimus (ten. Lequio) del cap. Gastaldi; 2.o Kim (Mag. Valerio) del Bar. Gautier; 3.o Pronuba (Ten. Garbiglia) del cap. Amaldi. N. P. Valse Blonde, Alcide, My Guilt, Fragore, Scaffala, La Vallary, Sigismond. 3 lungh. facile, 2 lungh. Tot. Peso L. 23,50 - 8 - 8,50 - 18. Prato 23,50 - 8 - 10,50 - 14. — *Premio Ivrea* (siepi Lire 5000, m. 3000) 1.o Potroni (Taddei) di R. Padana; 2.o Trentatre (Gabrielli) di Gallina; 3.o Cefisoforo (Evans) di Mister Sandro. N. P. Cakyas, Ivresy. 5 lungh. facile, 4 lungh. Tot. Peso L. 13,50 - 6 - 7,50. Prato 14,50 - 7 - 7,50.

Il gran Premio Ambrosiano
(L. 100.000)
vinto da Prestolonasied -Boris di Cella

Milano, 13, notte.

La giornata coperta e l'attrattiva del Gran Premio Ambrosiano hanno fatto accorrere all'Ippodromo di San Siro una folla enorme. Fin dalle prime ore del pomeriggio le porte dell'Ippodromo hanno ingoiato fiumane di pubblico arrivato con ogni mezzo di trasporto. Si calcola che circa cinquantamila persone abbiano assistito alle corse. Tutta l'aspettativa e l'attenzione era rivolta al gran premio che mai come quest'anno si presentava ricco di partenti e aperto a diversi soggetti. L'assenza di un [illegible] favorito ha fatto sì che il campo si presentasse numeroso e fornito dei cavalli migliori che attualmente dispongono le nostre scuderie. Ritirati Sista, Canova e Bayko si presentarono alla partenza 11 cavalli di otto scuderie diverse. Il betting ha elevato subito alla quota di favorito *Burne Jones* di Tesio che veniva offerto a uno e mezzo, seguito da *Fiston* a 3; *Alcimaca* a 4; *Sargent* a 5; *Prestolonasied Boris* a 6; e 10 gli altri cavalli. Ammiratissimi nel paddock erano Kami, Sargent, Alcimaca e Burne Jones. Dopo la tradizionale sfilata i cavalli si dispongono per la partenza che viene ritardata per le irrequietezze di Vice Versa. Ad un discreto segnale nel quale Kami era sacrificato perchè partito ultimo distaccato di alcune lunghezze, subito Alcimaca prendeva la testa e conduceva a forte andatura, seguita da Fiston, Prestolonasied Boris e Burne Jones; in gruppo tutti gli altri. Nella curva le posizioni non mutano. Entrando in dirittura Alcimaca cede e Prestolonasied si assicura lo steccato seguito dal compagno di scuderia. Amyntas ha tentato di portare un serio attacco ma invano, poichè Prestolonasied distendendosi con facilità passava il palo seguito sempre da Lantorna. 3.o Amyntas, 4.o Burne Jones in testa ai battuti. La vittoria della scuderia Cella fu molto applaudita, mentre la sconfitta dei rappresentanti della scuderia Tesio fu oggetto di molti commenti. Interessanti anche le altre corse. Terreno pesante, causa l'acqua caduta sabato. Animatissimo il ritorno. Ecco il dettaglio:

Premio Adige (5.000 m. 900): 1.o Solagna; 2.o Rolandina; 3.o Arabella. N. P. Mis Geltrude, Lancino, Etere. — Mezza lungh., 3/4 di lunghezza; 1 lungh. Tot. 13 - 7 - 7.

Premio Locate (L. 5.000, m. 2000): 1.o Ribera; 2.o Mindrag; 3.o Perlusa. N. P. Hoppla, Ruysdael. Ruysdael giunto primo distanziato per taglio di strada. 1 lungh.; mezza lungh. Total. 9,50 - 7 - 10.

Premio Po (L. 7000, m. 900) dead-heat: 1.o Hungarus e Tordicollo; 3.o Princeton. N. P. Edolio. Dead heat per il primo posto, 3 lunghezze. Total. vincenti 5,50, 6 piazzati 8 - 6.

Premio Fontanile (L. 5000, m. 1200): 1.o Belle Siana; 2.o Mindo Aron; 3.o Vallon. N. P. Indomita. 5 lungh., in un canter, 4 lungh. Totalizzatore 8 - 6 - 7,50.

Premio Ambrosiano (L. 100.000, m. 2000): 1.o Prestolonasied Boris (Varga) di G. B. Cella; 2.o Lantorna (Takacs) dello stesso; 3.o Amyntas di R. Oldaniga; 4.o Burne Jones di Tesio. Non piazzati Fiston, Vice Versa, Sargent, Alcimaca, Alcione, Douro, Tout Beau. Una lunghezza, due lunghezze, mezza lunghezza. Total. 50 - 19 - 43 - 36,50.

Premio Parma (L. 5000, m. 4500): 1.o Cadichette; 2.o Eylau; 3.o Virbio. N. P. Montenero, Fraskinoso, Ourley Vermilio, Americana, Turà, Rumianca, Origara. Corsa incollatura, 2 lunghezze, mezza lunghezza.

Premio Garegnano (L. 6000, m. 1600): 1.o Cascarilla; 2.o Giano; 3.o Sally. N. P. Fulgenzio, Primuleo. Mezza lungh., mezza lunghezza. Total. 9 - 6,50 - 5.

Il Grand Prix del Jockey Club

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Malgrado il tempo grigio e minaccioso l'affluenza a Longchamps ove si correva il Premio del Jockey Club (2400 metri, 100.000 franchi) è stata grandissima. Anche quest'anno, per la difficoltà dei trasporti, questa classica corsa, che può dirsi il Derby francese e che si correva per la 79.a volta, non si è corsa a Chantilly. Quantunque la pista di Longchamps sia meno accidentata, la corsa non ha perduto nulla del suo interesse. Ad essa hanno partecipato 14 cavalli. Al segnale dello starter il lotto dei concorrenti è partito con As des As, Odol, Zagreus innanzi a Naughty, Battersea e Pendennis. Nella discesa As des As, Odol, Zagreus continuavano a rimanere in testa, ma il parò da vicino da Embry, Battersea e Sourbier. Quest'ultimo, nel rettilineo, è partito come una freccia ed è passato primo al traguardo distanziando Odol di tre lunghezze. Terzo arrivato Embry a quattro lunghezze. Il totalizzatore ha pagato al pesage 92 franchi per Sourbier vincitore e 36 piazzato. Al prato 43 vincitore e 11,50 piazzato. Sourbier ha recato al suo proprietario (Hennes) 141.550 franchi.

Le corse al Velodromo del Sempione
Girardengo vince il bracciale « Morgagni » — Sivocci vince il Giro d'Italia in pista.

Milano, 13 sera.

Malgrado la coincidenza del Gran Premio Ambrosiano, un pubblico enorme ha assistito alla riunione odierna al Velodromo Sempione, riunione molto movimentata e ricca d'incidenti. Durante il suo svolgimento vollarono infatti bastonate tra i partigiani di Girardengo e quelli di Azzini, causa un [illegible] scorretto di quest'ultimo. La prova del Giro d'Italia in pista avrebbe dovuto essere stata appannaggio di Belloni, se il giudice di arrivo non avesse sbagliato l'ultima classifica, ponendo Buysse al 4.o posto in luogo di Belloni. Messori vinse bene la corsa di velocità, e Girardengo fece un sol boccone di Vay nel match per il bracciale. Così pure Bordoni ebbe facilmente ragione di Cavedini, [illegible] motori.

Ecco i dettagli:

Handicap per dilettanti (metri 1000). — 1.o Magnani, metri 110; 2.o Chiorda, m. 90; 3.o Cattaneo, m. 70; 4.o Pavoni, m. 50. Tempo 1.50 1/5.

Corsa di velocità professionisti (metri 1000). — Finale: 1.o Messori; 2.o Bergamini a 10 centimetri; 3.o Belloni a ruota; 4.o Astori, lontano. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Match per il bracciale Tullo Morgagni (Km. 10 ad inseguimento). — 1.o Girardengo, che raggiunge Vay (detentore) dopo 8 giri e 7 metri in 3'50". Vay parte forte al primo giro, ma è un fuoco di paglia perchè in breve Girardengo rinviene su di lui in modo irresistibile e lo raggiunge con facilità derisoria, senza incontrare resistenza da parte dell'avversario.

Giro d'Italia in pista (Km. 55) con classifica a punti ad ogni 12 giri. — 1.a tappa: 1.o Azzini; 2.o Annoni; 3.o Galetti; 4.o Belloni — 2.a tappa: 1.o Belloni; 2.o Buysse; 3.o Sivocci; 4.o Olivari — 3.a tappa: 1.o Buysse; 2.o Olivieri; 3.o Belloni; 4.o Galetti — 4.a tappa: 1.o Bordin; 2.o Torricelli; 3.o Girardengo; 4.o Buysse — 5.a tappa: 1.o Annoni; 2.o Sivocci; 3.o Buysse; 4.o Belloni — 6.a tappa: 1.o Sivocci; 2.o Annoni; 3.o Belloni; 4.o Buysse — 7.a tappa: 1.o Belloni; 2.o Olivari; 3.o Sivocci; 4.o Agostoni; Azzini viene multato di L. 50 per condotta irregolare in corsa e posto fuori gara — 8.a tappa: 1.o Olivari; 2.o Girardengo; 3.o Sivocci; 4.o Buysse — Classifica generale: 1.o Sivocci, punti 18 per avere le migliori classifiche; 2.o Olivari, punti 15; 3.o Belloni, punti 14; 4.o Buysse, punti 13. Tempo 33'36" 1/5.

Match stayers. — 1.a prova Km. 10: 1.o Bordoni, 8'42"; 2.o Cavedini, 8'51" — 2.a prova Km. 18: 1.o Bordoni, 13'11"; 2.o Cavedini, 13'36" — Classifica: 1.o Bordoni; 2.o Cavedini.

Traguardo dilettanti. — 1.o Rizzetto; 2.o Pavoni; 3.o Cavallotti; 4.o Croci, 5.43 1/5.

Corsa tandem professionisti. — 1.o Vay-Ferrario; 2.o Bergamini-Bolzoni; 3.o Azzini-Santagostino.

La Parigi-Bruxelles vinta da Enrico Pelissier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

37 corridori su 96 inscritti hanno partecipato alla prova di 420 chilometri organizzata dall'Auto. Il cattivo stato delle strade a causa della pioggia ha dato modo ai corridori di provare la loro resistenza. La partenza è stata data alle 2,20 a Villers sulla Marna. A Epernay 27 corridori erano controllati. Alle 9,45 il plotone stesso era controllato a Rethel a 100 chilometri e 22 corridori ne facevano parte. L'arrivo a Bruxelles ha avuto luogo al Velodromo del Palazzo degli Sports.

Il primo arrivato fu Enrico Pelissier alle 15,36 avendo compiuto i 420 chilometri del percorso in 15 ore, 15 minuti; 2.o Mottiat, che il giudice di arrivo ha penalizzato per avere tentato di intralciare l'arrivo di Pelissier; 3.o Vermandel in ore 16,20; 4.o Thys in ore 16,21; 5.o Vandaele in 16,22 54"; 6.o Godard ad una lunghezza; 7.o Masselis; 8.o Lambot; 9.o Christophe; 10.o Heusghem.

Il Giro ciclistico della Serra (km. 57)

Biella, 13, sera.

Trentadue erano gli inscritti, ma al « via », dato alle 15 precise, a Porta Torino, soli 27 corridori si presentarono. Un pubblico numerosissimo assistette alla partenza. Il passo è subito veloce. E' in testa Barbera, del Circolo Italia. Fuori di Gaglianico è Zanat Edoardo, di Ponzone, che conduce. Il folto gruppo marcia compatto con andatura veloce, nonostante che la strada sia alquanto brutta. A Cavaglià passa per primo, fra gli applausi dei suoi conterranei, Albera, che è alla testa di un gruppo di 12 corridori. A Piverone, Canaparo e Bioglio, due degli ottimi sono a terra causa incidenti di gomme. L'inizio della salita della Serra vede alla testa Zanat Edoardo, Barbera e Gardone. Zanat curvo sulla macchina ha già staccato di qualche metro i due rivali, quando per una foratura è appiedato. La punta della Serra è superata in quest'ordine: Zanat Ergilio, il miglior uomo della giornata, Gardone, Roveda, Barbera, Zanat Edoardo. Un altro gruppo è distanziato di cinquecento metri. Il gruppo dei primi cinque corridori marcia veloce verso Biella. Mongrando vede passare Barbera in testa. Alla salita di Vigna, Barbera deve cedere. L'arrivo è posto in via Lamarmora presso la stazione. Un numeroso pubblico vi assiste. Ecco i risultati: 1.o Zanat Ergilio, dell'U. S. Stella Alpina di Ponzone, in 1.56, ad una media oraria di 30 chilometri all'ora; 2.o Zanat Edoardo, dell'U. S. Stella Alpina di Ponzone, a cinquanta metri; 3.o Roveda Pietro, dell'U. S. Biellese, ad una macchina; 4.o Gardone Oreste, dell'U. S. Biellese, a due macchine; 5.o Barbera Cesare, del Circolo Italia, a quattro macchine; 6.o Anselmetti Luigi, del Circolo Italia. Seguono altri in tempo massimo. Nello svolgimento della gara un corridore è caduto in malo modo ed è stato ricoverato in un cascinale nelle vicinanze di Salussola.

III Circuito ciclistico di Orbassano

(G. B.) — Quest'anno il III Circuito ciclistico di Orbassano ha avuto uno scarso numero di concorrenti; ciononostante la corsa ebbe quel successo sperato dagli organizzatori.

Alle ore 8,41, prendono il via: Romero, dell'U. S. Ausonia, Capitolo, Acarello e Novarese della S. C. S. Paolo, Castagno e Daneglio della « La Torino ».

La corsa si inizia subito velocissima e fin dalle prime battute si delinea netta la lotta tra i rappresentanti dell'Ausonia e della Torino. I corridori dell'Ausonia che apparvero meglio preparati per questa corsa a staffetta, ottennero una meritata vittoria. Ottima la difesa degli uomini de La Torino. Ecco la classifica generale: 1.a squadra: U. S. Ausonia, in ore 3,73"; media oraria km. 31,966; 2.a squadra La Torino in ore 3,5'25"; 3.a squadra S. C. S. Paolo in ore 3,15'28".

Il percorso totale era di chilometri 102, ossia 12 km. [illegible] il primo giro e di km. 15 gli altri sei giri. Il tempo migliore è stato fatto da Visconti dell'Ausonia, che ha impiegato 27'4" a fare l'ultimo giro, ad una media oraria di km. 33,661.

La Coppa "La Piemonte,,

Disturbata dalla pioggia ieri ha avuto luogo l'annunziata corsa ciclistica della Piemonte sul seguente percorso: Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Cigliano, Gassino, Torino. Il via venne dato alle 6,10. Le strade cattive ed infangate non impedirono ai vincitori di fare una splendida corsa. Il gruppo si mantenne compatto fino a Rondissone dove Gay, vista Gilardi a terra per una foratura fugge e non è più raggiunto. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Gay Federico, dell'U. S. Torinese, alle 11,38, impiegando ore 5,18 a percorrere i 150 chilometri del percorso; 2.o Bianchi, dell'U. S. Biellese, alle 11,58'30"; seguiti nell'ordine da Gilardi, Felice, Bianchi, Frasso, Ferraris, Schierano, Botti, De Giorgis, Baracco, Bordone, Valprona, ecc. [illegible] discreto pubblico di appassionati assisteva all'arrivo. Ottima l'organizzazione.

La Milano-Busalla

Genova, 13.

Circa quaranta dilettanti hanno preso la partenza stamane a Milano, alla Cascina Fallia, alle 6,40, per disputare la Milano-Busalla, indetta dallo Sporting Club Virtus di Genova. La gara è stata funestata da parecchie cadute e non ebbe [illegible] speciale fino ad Alessandria, ove un forte temporale colse i corridori i quali vennero frazionati nell'ultimo tratto del percorso. Il traguardo di Busalla è stato tagliato per primo da Guidi Angelo, dello S. C. di Genova, alle 14,12, media oraria 30,846; 2.o Ferrario Ruggero, dell'U. C. A. di Milano; 3.o Vigna Ernesto dello S. C. di Genova; 4.o Berti Marcello, dell'U. C. A. M. in gruppo, [illegible]; 5.o Moreno Pietro; 6.o De Barbieri; 7.o Lorenzini Cesare; 8.o Guidi Candido; 9.o Comminetti Alfredo; 10.o Lisone Ernesto.

La Pontedecimo-Isola del Cantone-Sampierdarena

Genova, 13.

Un violentissimo temporale ha resa dura la seconda corsa dell'annata per il campionato ciclistico ligure indipendenti. L'ottima organizzazione fu ostacolata all'arrivo dalla indisciplinatezza del pubblico. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Cavalla Adolfo, della Juventus Genova, alle 17,34'; 2.o Barbone Angelo, dello S. P. Vittoria, a ruota; 3.o Ermanta Libero, alle 17,36'; 4.o Marcenaro Emilio; 5.o Rossi Marcello; 6.o Biraghi Amilcare; 7.o Ferrarini; 8.o Cottanelli; 9.o Giulietti; 10.o Coretti. Seguono altri in tempo massimo.

Il VI Circuito Motociclistico di Orbassano

(G. B.) — Classifica generale: 1. Bordino Pietro in ore 1,8'46", alla media oraria di Km. 87,230; 2. Malvisi Oreste, 1,16'0" 1/5, alla media oraria di Km. 75,418; 3. Morte Clemente, 1,19'32" 2/5, alla media oraria di Km. 76,118; 4. Acarboni Mario, 1,20'45", alla media oraria di Km. 74,303; 5. Castagnolo Eugenio, 1,30'56" 1/5, alla media oraria di Km. 61,696; 6. Olanello Giacomo, 1,38'56" 1/5, alla media oraria di h. 60,146.

Classifica per categoria — Categoria 500 cmq.: 1. Mario Clemente in ore 1,19'33"; 2. Acarboni Mario, 1,20'45"; 3. Castagnolo Eugenio, 1,30'56" 1/5; 4. Olanello Giacomo, 1,38'56" 4/5. — Categoria 1000 cmq.: 1. Bordino Pietro in ore 1,8'46"; 2. Malvisi Oreste, 1,16'0" 1/5.

Il tempo non ha favorito lo svolgimento di questa manifestazione, provocando numerosi forfaits. La pioggia ha danneggiato le strade, rendendo alquanto dura la prova. Nonostante però il cattivo tempo, un numeroso pubblico era assiepato lungo il percorso ed al traguardo. Il tempo migliore è stato fatto da Bordino nel secondo giro, impiegando 0'27", ad una media oraria di Km. 94,605. Vallari ha dovuto ritirarsi al quarto giro per un guasto alla macchina. Dove si è pure ritirato al terzo giro. Organizzazione ottima diretta dal signor Pavia. Cronometrista ufficiale il signor Averzano Achille, del M. C. T. Nessun incidente durante la gara.

Il Circuito del Mugello

Firenze, 14, mattino.

La corsa automobilistica a favore dei danneggiati del terremoto radiuso 22 partenti, dei quali sole 5 a causa dell'eccessiva durezza del percorso giunsero al traguardo finale. I concorrenti avevano [illegible] la istanza alla Giuria, ma inutilmente, onde il percorso venne abbreviato. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Campari, in 6,36'4" (1.o della classifica generale e della 1.a categoria), media km. 70,871; 2.o Tarabusi, in 7,10'42" (1.o della 2.a categoria); 3.o Weber, in 8,9'44" (2.o della 1.a categoria); 4.o Fogarone in 8,7'25"; 5.o Brilli. Mollissima folla ammirevole alla riunione.

Il Campionato di 2.a Categoria
Novara batte Alessandria (4-0)

Novara, 13 mattino.

Sul campo sportivo di via Cesare Lombroso si è svolta la gara finale di campionato italiano di 2.a categoria fra Alessandria U. S. e Novara F. B. C. La squadra novarese era composta di: Cantone, Barbesino, Pagliarini II, Pagliarini I, Borgia, Tassera, Beltati, Mattioni, Goldoni, Berto e Bonello. Vinse la squadra cittadina con 4 goals a 0, uno segnato nel primo tempo tre nella ripresa.

Novara (riserve) batte Pro Vercelli (riserve) 3 a 2

Novara, 13 mattino.

Le riserve del Novara, in ottima giornata, dopo una vivacissima partita hanno battute quelle della Pro Vercelli con tre goals a due.

Fiat batte Ansaldo (4 a 0)

Genova, 13 notte.

Sul campo sportivo di Piazza di Francia si è svolto oggi l'incontro tra le squadre della Fiat e dell'Ansaldo di Genova. La gara fu movimentata: vi facevano parte delle squadre diversi giuocatori di prima categoria. Le squadre erano così composte: « Fiat »: Barucco, Gheorg, Druna, Gili, Deglielli II, Varaldo II, Varaldo I, Blando, Mattea, De Nicola e Boglietti I. — « Ansaldo »: Gherardo, De Nardo, Michelini, Massone, Gherardo II, Gagliardi, De Sandra, Scerola, Barnassa, Pieroni, Odino, Arturo Vaer. Vinse la Fiat con 4 goals a 0.

Ha completato la giornata una riunione podistica. Finale 100 m.: 1.o Orengo Luigi, di Cornigliano; 2.o Rinaboni di Nervi; 3.o Ferrero Luigi. — Gara m. 400 ad ostacoli: 1.o Grimaldi Mario; 2.o Sega Angelo; 3.o Rossi Giovanni. — Corsa m. 1000: 1.o Sega Angelo; 2.o Garavento Giovanni; 3.o Ferrero Luigi; 4.o Cocheni Ernesto. — Staffetta m. 1600: 1.o Squadra composta di Repetto, Orengo, Calcagno, Cocherio.

Sullo stesso campo sportivo il Trionfo Ligure ha fatto disputare il campionato sociale. Ecco l'esito: Metri 100: 1.o Perselle Franco, 12; 2.o Brunialti Antonio; 3.o Sega Angelo. — Metri 400: 1.o Brunialti Antonio, 55"; 2.o Pescetto Franco; 3.o Burlando Luigi. — Metri 1000: 1.o Sega Angelo; 2.o Tasin Bruno; 3.o Rosso Emilio. — Marcia metri 1500: 1.o Gigliani Alfredo; 2.o Parodi Rinaldo; 3.o Nastasi Americo.

Il foot-ball italiano vittorioso in Francia

Lyon, 3.

Il 24 maggio, dietro ripetute sfide di foot-ballers tedeschi, si svolse un match tra la squadra italiana formata di elementi del 4.o battaglione del 38.o fanteria e la prima squadra della Masuria. Il campo era gremito di gente, che era stata attirata da [illegible] manifesti [illegible] alla sicura vittoria della squadra tedesca (Deutschland gegen Italien). Alle 15,15 entrava in campo la nostra squadra, salutata dalla nostra musica, dai nostri fanti e dai numerosi polacchi accorsi dai paesi circonvicini. Durante il primo tempo le squadre si equivalsero; fu però notata la superiorità del nostro portiere (un torinese). Alle 16,50 s'inizia la seconda ripresa con un giuoco accanitissimo, e gli italiani hanno modo, con veloci azioni, di segnare due goals a zero. La migliore squadra della Masuria, che si credeva invincibile, si dimostrò così inferiore ad una squadra italiana formata prettamente di elementi del 4.o battaglione. L'entusiasmo dei nostri fanti e dei polacchi furono indescrivibili. Prossimamente la nostra squadra s'incontrerà con quella inglese della base di Allenstein.

Il Congressino delle Società di foot-ball

Promosso dalla Società Torinesi, ebbe luogo sabato sera e domenica mattina un « Congressino preparatorio all'assemblea generale della F. I. G. C. ». Erano presenti o rappresentate oltre 20 società, tra le quali il Torino, la Juventus, il Pastore, l'Amatori, l'U. S. Torinese, l'U. S. D. Nizza, l'U. S. N. Vercelli, l'Amilia, l'Alessandria, la Pro Vercelli, il Casale, il Legil, l'U. S. Cremonese. Avevano pure mandata la loro adesione parecchie Società romane. Dopo lunga discussione i convenuti [illegible] di appoggiare la richiesta che l'U. S. I. C. farà alla Federazione. La seduta si chiuse colla nomina di una commissione composta dei signori: Scamoni, Minoli, Parodi, Leidi, De Marchi, che dovrà formulare proposte concrete sulla suddivisione dell'Italia in regioni ai fine dei campionati; sui provvedimenti [illegible] per il campionato di 1.a categoria. Domenica 20 corrente avrà luogo una seconda seduta nella quale le società interverranno definitivamente le proposte e la linea di condotta per la prossima assemblea generale della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio.

Le gare di Millesimo

Millesimo, 13 mattino.

A Millesimo organizzate dalla S. S. di Millesimo si svolsero una popolarissima ciclistica sul percorso Millesimo, Cera, Dagnasco, Giovetti, Carragna, Millesimo (Km. 40) ed una grande gara di tiro al piattello. Ecco l'esito [illegible] due manifestazioni: « Popolarissima ciclistica »: 1.o Borello Giuseppe di Savona in ore 2,22,40; 2.o Ghidetti Oreste in ore [illegible]; Callari Luigi a due lunghezze; 4.o Voloni G. a [illegible]; 5.o Rebello; 6.o Briano Giacomo; 7.o Baudino Giovanni; 8.o Prandi Giuseppe; 9.o Bracchi Ancaro; « Gara di tiro al piattello »: 1.o Moreno; 2.o Lamborti; 3.o Pagliaini; 4.o Fresia; 5.o Ferraro; 6.o Levrino; 7.o Polchetti; 8.o Azzanio; 9.o Orfeo. Il primo classificato vinse la medaglia d'argento del Ministero della Guerra.

Coppa Rolando

Si sono chiuse le iscrizioni per il torneo di football « Coppa Rolando » per squadre composte di giocatori nati nell'anno 1904 e susseguenti. Risultarono iscritti i seguenti clubs: 1. F. C. Juniors; 2. F. C. Italia; 3. F. C. Giotto; 4. F. C. Virtus; 5. F. C. Pinerolo; 6. S. C. Libertas; 7. U. S. Barriera d'Orbassano; 8. S. S. Paolo (A); 9. S. S. Paolo (B); 10. F. C. Monteliello (A); 11. F. C. Montebello (B); 12. F. C. Italia; 13. F. C. Avanti; 14. S. C. Orbassano; 15. U. S. W. Martiny; 16. F. C. Concordia; 17. F. C. Aurora; 18. F. C. San Secondo; 19. A. S. Volontas; 20. F. C. Avvenire; 21. F. C. Giovane Torino; 22. F. C. Gaia Demofica; 23. F. C. Barriera Francia (A); 24. F. C. Barriera Francia (B). Il numero delle iscrizioni permette di iniziare il torneo. Le Società che vi hanno iscritto squadre devono inviare un loro delegato alla sede dell'Unione Sportiva Barriera di Francia, corso Francia, 15-bis, per le ore 21 (legali) di martedì 15 giugno p. v. Detto delegato riceverà istruzioni relative allo svolgimento del torneo e dovrà inoltre far parte della Commissione sportiva. Le Società che ancora non lo avessero fatto, debbono inviare alla sede dell'U. S. B. F. gli elenchi dei giuocatori delle rispettive squadre iscritte al torneo, o nello stesso tempo disporre per il ritiro delle tessere.

Il criterium ciclistico per Gollardi

Il Club dei Gollardi indice ed organizza, col patrocinio del « Paese Sportivo », nel giugno 20 giugno una corsa ciclistica denominata « Criterium Studentesco », che si effettuerà sul seguente percorso: Torino, Beinasco, Orbassano (controllo), Bruino, Trana, Avigliana (controllo a firma), Rivoli, Torino, con arrivo in corso Peschiera; chilometri 50. E' escluso qualsiasi allenatore. Il ritrovo è fissato per le ore 6 (legali) di domenica, 20 giugno, poco oltre l'ex-Barriera Orbassano; la partenza verrà data alle ore 6. La corsa è riservata agli studenti di qualsiasi scuola media, non federati. La condizione di studente dovrà essere provata con tessera o certificato. Verranno osservate le norme dell'U. V. I.

Le iscrizioni, fissate in lire 1,50, si ricevono tutti i giorni, nel pomeriggio, presso il signor Rossi Marco, via Accademia Albertina, 20, e dal « Paese Sportivo », e si chiuderanno il 18 giugno. Sono in palio ricche e numerose medaglie, tra le quali una offerta dal direttore del giornale organizzatore.

Grandi gare di tiro al piccione a Torino

Nei giorni 19, 20 e 21 c. m. la Società di tiro al volo al Martinetto indice grandi gare al piccione, con un ammontare di premi per 100.000 lire. Sabato, 19, alle ore 11, avrà inizio il Tiro Martinetto (L. 30.000); domenica e lunedì, 20 e 21, si disputerà il Gran Tiro Torino (L. 50.000), e martedì e mercoledì, 22 e 23, se vi sarà disponibilità di piccioni, si disputerà anche il Tiro Po (handicap - L. 20.000).

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

Il F. C. Juventus convoca i soci onorari, promotori ed effettivi in assemblea ordinaria alle 21 precise di giovedì, 17 corr., nel salone superiore della Camera di Commercio (via Ospedale 28). Possono intervenire all'assemblea soltanto i soci in regola con la Cassa sociale.

Bollettino Militare

Roma, 12, notte.

Promozioni a nomine per merito di guerra: Valeriani, cap. di fant. sbrv. attivo, promosso maggiore; Mantrancelli e Betti, ten. di fant in s. a., promossi capitani; Prieri, De Santis, Scarola, Maffei, Schirolla, Rigucci, De Micheli, Trevisani, Russo, Morelli, Alfieri, Aricò, Ademollo, Alterolla, Saverino, Amasi, Filiberti, Giordano, Montemurri, Gonzatti, Farina, Luporini, Ciampi, Cailloli ten. di compl. di fant., nominati ten. in s. a. p.

Stato Maggiore generale: De Marinis, brigadiere gen., nominato rappresentante il [illegible] d'Italia nella Commissione interalleata per il Governo dell'Alta Slesia.

Reali Carabinieri: Vacchino e Torino magg. promossi ten. col.

Fanteria: Tenenti col. promossi colonnelli: De Lauro, Trerotoli, Rosetti, Capelli, Cardelli, Visca, Sarti, [illegible].

Cavalleria: De Nobili, ten. col. promosso col.

Corpo sanitario militare: Fantoli magg. medico promosso ten. col.

[illegible] **in posizione ausiliaria**: Rocchetti magg. gen. collocato a riposo.

Pubblicazioni di matrimonio di Torino

Arena Giorgio, tipografo, con Deilo Domenica — Lazaro Giuseppe, meccanico, con Leone Maria — Cirano Odoardo, materassaio, con Quattrocane Giovanna, sarta — De Lisi Giuseppe, banco, capo d'artigliano, con Brizio Luigia — Croce Giovanni, parrucchiere, con Rosso Maria — Gallo Giorgio, operaio, con Macchio Giuseppa, operaia — Rasaldino dott. Giovanni, medico-chir., con Rivarolo Teresa — Cavadore Angelo, elettricista, con Quaranta Paola, negoziante — Piantanida Ernesto, muratore, con Ciara Luigia, operaia — Garberoglio Giovanni, meccanico, con Scotto Teresa, operaia — Scarrone Teresio, cocchiere, con Bertotti Catterina, stiratrice — Accomo Luigi, negoziante, con Latini Catterina, negoziante — De Angelis Alfredo, scrivano, R. G. F., con Scarbotti Teresa, sarta — Russo Carlo, riquadratore, con Galletto Margherita, operaia — Dallocchio Luigi, pensionato, con Caggiero Catterina — Dretet Diego, con Delpiano Irma — Beccaria Eugenio, capotecnico, con Bourgeon Regina — Carcano Michele, scultore, con Porcheroo Valentina, sarta — Tardiil Innocente, meccanico, con Bologna Maria — Audisio Francesco, ariaio, con Magliano Rosa — Giuffrida Pietro, commerciante, con Costa Catterina — Solero Giovanni, ferroviere, con Castagneri Maddalena, tipografa — Galazzo Paola, contadino, con Averone Paola, operaia — Ottaiacomo Giuseppe, industriale, con Salomone Adilia — Ferrero Battista, fonditore, con Gallina Teresa, lingerista — Bertini Pietro, elettricista, con Brunolino Cristina, bustaia — Zanti Mario, tramviere, con Notenzo Filomena, filatrice — Avigdor Ugo, rappresent., con Giacomoni Delia — Ambrosini Luigi detto Giuseppe, ferroviere, con Villaraletto Vittoria, sigaraia — Limito Giambattista, agricolt., con Toria Maria — Chevret Cesare, imball., con Bertiliene Concetta — Panizza Riccardo, direttore clinico, con Bruno Adelina — Pagliano Vincenzo, pensionato, con Raiti Celestina — Anibati Luigi, impieg., con Cotta Rosa — Fortunato Luca, impieg., con Bertol Maria — Passarelli Giuseppe, fotografo, con Accossato Lucia, sarta — Chicco Enrico, industriale, con Larista Ester — Gomba Angelo, tornit., con Gotti Margherita, sarta — Monti Ambrogio, tornit., con Rondolini Eugenia — Varisella Cesare, aggiustatore, con Belloni Italia, sarta — Lierre Emilio, insegnante F. S., con Cornaglia Giulia — Pasi Giovanni, commerc., con Deangelis Aniceta — Carrera Giovanni, meccanico, con Voghera Teresa, sarta — Sacco Felice, aggiustatore, con Galeone Catterina, [illegible] — Giacosa Antonio, carrozziere, con Brano Francesca, operaia — Monta Michele, meccanico, con Negro Carolina, pellicciaia — Benedetto Antonio, giardin., con Magliano Rita, sarta — Minardi Melchiorre, panett., con Gindro Antonia, operaia — Molino Federico, professore, con Cerrato Ida — Pellerino Pietro, maresc. magg., con Armando, con Irvini Maria, negoziante — Giacotto Alessio, operaio, con Ferrod Teresa, operaia — Cuffa Ettore, fabbro, con Plana [illegible] — Bocca Pietro, automobilista, con Toselli Rosa, sarta — Nebiolo Luigi, industr., con Serta Pierina, sarta — Bonanno Luigi, commerc., con Sedlaccek Elisa — Ratele Alberto, meccanico, con Abbona Aurora, sarta — Barola Pietro, commerc., con Viola Luigia, stiratrice — Giannotti Alfredo, meccanico, con Bocci Elena, modista — Bello Francesco, cantoniere, con Faracco Rosa, sarta — Gondina Cesare, vernic., con Ribero Eleonora, sarta — Laurucci Vannini Carlo, impiegato, con Sacco Elena — Pollutti Gioachino, rez., con Gallea Francesca, insegn. munic. — Graziano Crescentino, impieg., con Chiesa Vittoria — Calzavolino Carlo, indust., con Perea Eugenia, sarta — Cerro Giuseppe, mural., con D'Alberto Matilde — Maniello Vittorio, falegname, con Abacia Maria — Conte Dante, tornit., con Gavazza Chiara, sarta — Bonaglia Carlo, verific., con Prato Matilde — Pellegrino Jean, impieg., con Scibua Isabella, modista — Astier Eugenia, con Gallia Teresa, sarta — Bianco Bartolomeo, tracciatore, con Ghisetti Maria — Mario Ernesto, con Nicolello Maria — Bianco Pietro, industr., con Cerrato Letizia — Buiti Annibale, impieg., con Muratore Agnese — Ferrari Alessandro, impieg., con Secchi Bianca, sarta — Forte Giacomo, ineala, con Laurella Felicita, detta Teresa, operaia — Albertini Angelo, diregn., con Rindermann Maria — Pavan Luigi, maggiore R. E., con Streichel Maria — Planela Anacleto, etere., con Gaudio Lucia — Valentino Vincenzo, calzol., con Pich Maria, commessa — Favole Agostino, calzol., con Berono Teresa, sarta — Martino Antonio, impieg. di banca, con Giudici Maria Anna, cameriera — Vietti Carlo, tornit., con Bouschi Rina — Faletti Battista, falegn., con Coda Pierina, cucit. — Rocchetti Luigi, meccan., con Cusolini Teresa — Meinardi Vincenzo, meccan., con Dalmasso Anna — Marionaglia Antonio, telefon., con Violi Marianna, legatr. libri — Arosio Ernesto, meccan., con Rosio Eugenia, legatr. libri — Cerutti Ernesto, meccan., con Ghiardo Catterina, fruttiv. — Dalle Crode Vittorio, tornit., con Rolando Margherita, operaia — Verdone Emilio, elettr., con Barbero Virginia, sarta — Delfino Francesco, meccan., con Savino Fiorina, sarta — Favaro Simone, cuoco, con Vercero Antonia — Becca Carlo, commerc., con Masca Maria, commessa — Ferrero Ernesto, impieg., con Maronco Luigia — Alberti Pietro, meccan., con Pianco Maria — Boccati Michele, operaio, con Elsa Maria, cuoca — Bo Giovanni, [illegible], con Toppa Domenica, operaia — Porcelo Ettore, mural., con Biola Ida, operaia N. T. — Pennie Carlo, [illegible], con Mazzacani Margherita — Vercelli Michele, tornit., con Barbero Maria, [illegible] — Bonetelli Giuseppe, elettr., con Fornaro Beatrice — Vicardi Tommaso, impiegato, con Giovagnini Catterina, esercente — Marzini Amilcare, magg. fanteria, con Vicchi Maria — Perata Mario, agiato, con Lombardini Maria — Parodini Carlo, impieg., con Zampi Italia — Tricero Simone, cuoco, con Vita Carola, camer. — Ponte Lorenzo, industr., con Cornaglia Amelia — Dezi Lanchi Giacomo, tipogr., con [illegible] Maria, [illegible] — Tagliabue Andrea, [illegible], con Ponzano Teresa, sarta — Garino Giovanni, [illegible], con Dalpati Maddalena — Rossi Desiderio, meccan., con Sinchetto Teresa, commessa — Rossi Giacomo, manovale, con Nevizzard Maria, operaia — Rocco Angelo, elettr., con Frola Lucia, [illegible] — Ferro Alione Carlo, [illegible], con Gritti Andreina — Pestinari Romualdo, avv., con Della Valle Cesarina, dott. in scienze c. — Altare Vittorio, meccan., con Albecco Maria — Bianchetto Giuseppe, eban., con Carrie Genovetta — Stupenengo Giovanni, meccan., con Bourdeana Emilia — Boyer Riccardo, ing., con Morganti Maria — Monti Vincenzo, manov., con Necco Paola, lav. — Zotto Feltre, [illegible], con Baucia Margherita — Conti Lorenzo, meccan., con Conti Angela, tessitr. — Ganerro Francesco, tramv., con Bono Carolina, operaia — Suppo Luigi, falegn., con Magliano Vittoria, operaia — Boario Giuseppe, meccan., con Menda Teresa — Villa Ugo, ferroviere, [illegible], con Nuandi Francesca — Algrolino Giuseppe, impieg., con Groce Monaca della Zeuna, negoz. — Brugliera rag. Antonio, impieg. banca, con De Nardo Assunta — Belella Giuseppe, tavern., con Bertolotti Tiziana — Barbi Umberto, commerc., con Bosetta Fellelia — Ferraris Angelo, [illegible], con Rosetta Inez, [illegible] — Rinaldi Fernaldo, meccan., con Micchi Delira — Tallia Guido, [illegible], con Magone Elena, sarta — Rabia Carlo, [illegible], con Volet Ada — Pintrade Gaudenzio, [illegible], con Moncalvo Maria, impieg. — Vinet Colombo, [illegible], con Demaglio Maria, commessa — Grillo Lorenzo, meccan., con Denso Adelina, sarta — Pennasio Lorenzo, brig. RR. CC., con Ghiglia Marchina — Cavanello Pietro, operaio, con Buonop Domenica, operaia — Surro Costantino, casino, comun., con Barbero Lucia, gelateria — Cavalli d'Olivola Giovanni, [illegible], con De Genova di Pettinengo, nob. Ignazia — Emparo cav. Francesco, capit. d'art., con Lerna Francesca, [illegible] — Giacobbe Luigi, amministr., con Raimondo Albina, impieg. — Barbesino Ercole, meccan., con Dominici Fortunata — Castanesi Giovanni, calzol., con Savina Sofia, operaia — Mocca Paolo, [illegible], con Ottino Catterina, [illegible] — Del Valle Aleso, [illegible], con Crosio Elvira, sarta — Berlinetti Filippo, impieg., con Piazza Clementina — Barucco Pietro, operaio, con Ricciotti Giuseppa, operaia — Fioletti Alfredo, [illegible], con Rossotto Domenica, giardin. — Maccario Ermenegildo, tornit., con Rosa Ursula Maddalena, [illegible] — Devia Carlo, cuocolatt., con Girando Antonietta, operaia — Marenco Giovanni, magazzin., con Baviano Maria — Pirolio Antonio, meccan., con Tosia Maria, orlatr. — Oberto Amedeo, commerc., con Andrenina Fridola, inferm. — Berra Giuseppe, calzol., con Rolletti Giulia — Bracchi Pietro, calzol., con Bracchi Evelina, operaia — Prindardi Antonio, meccan., con Bracchi Emilia, sarta — Carli Giovanni, meccan., con Baller Rina, tipografa.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Masi-Zucchini). — Ore 21,15: « Le curiose », commedia di Terese Benarti (Novità).

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: « La casa delle tre ragazze », operetta su motivi di Schubert, adattati da Berté.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: « Santarellina », operetta di Hervé.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: « La fata del carnevale », operetta di Kalmann.

MICHELOTTI. — Ore 21,15: « Circo Equestre ».

TRIANON — Ore 21,15: « No, non ora, via », rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-20) — Varietà di prim'ordine.

VARIETÀ BUFFA (C. Francia, 31). Spettacolo Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della « Crociata contro la tubercolosi ».

Ponzo Giovanni, gerente.